

Studi e Ricerche

— Collana della Commissione per le adozioni internazionali

24 Le crisi nei percorsi adottivi in Italia

Livelli di gravità
e profili di rischio



Studi e Ricerche

Collana della **Commissione per le adozioni internazionali**

StodieRicerche

Collana della **Commissione per le adozioni internazionali**

La collana editoriale promossa dalla Commissione per le adozioni internazionali con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze intende fornire una rappresentazione coordinata dei materiali di studio prodotti sui diversi aspetti dell'adozione di minori da Paesi stranieri, favorendo la più ampia riflessione a livello nazionale e internazionale. Le pubblicazioni si collocano in una prospettiva di stimolo e miglioramento delle politiche per l'adozione da sostenersi attraverso azioni di supporto informativo e formativo per tutti gli attori del sistema. Un sincero ringraziamento va a tutte le istituzioni, i servizi, gli enti e gli operatori che hanno partecipato alla realizzazione delle attività, contribuendo all'elaborazione dei documenti presentati nella collana.

Studi e Ricerche

— Collana della **Commissione per le adozioni internazionali**

24 Le crisi nei percorsi adottivi in Italia

Livelli di gravità
e profili di rischio



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissione per le Adozioni Internazionali
Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993

Commissione per le adozioni internazionali

Presidente Ministro Eugenia Maria Roccella

Vice-Presidente Vincenzo Starita

Commissari

Ilaria Antonini, Adriana Barbara Bisset, Vincenzo Bucello, Valentina Colonna, Raffaele De Benedictis, Donatella Donati, Clara Fanelli, Marcello Fiori, Maria Girone, Patrizia Gozzoli, Anna Guerrieri, Laura Menicucci, Maria Assunta Palermo, Maria Grazia Privitera, Liliana Pulvirenti, Renato Sampogna, Monia Scalerà, Giuseppe Vinciguerra

Coordinatore - Direttore generale della Segreteria tecnica

Adriana Raffaele

**Istituto
degli
Innocenti**



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Consiglieri

Loredana Blasi, Mariangela Bucci, Francesco Neri, Giuseppe Sparnacci

Direttore generale

Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Servizio documentazione

Raffaella Pregliasco

LE CRISI NEI PERCORSI ADOTTIVI IN ITALIA

LIVELLI DI GRAVITÀ E PROFILI DI RISCHIO

Gruppo di redazione

Raffaella Pregliasco (coordinamento),
Gianluca Capra, Marta Casonato, Enrico Moretti,
Jesús Palacios, Federica Poscolere

Coordinamento esecutivo

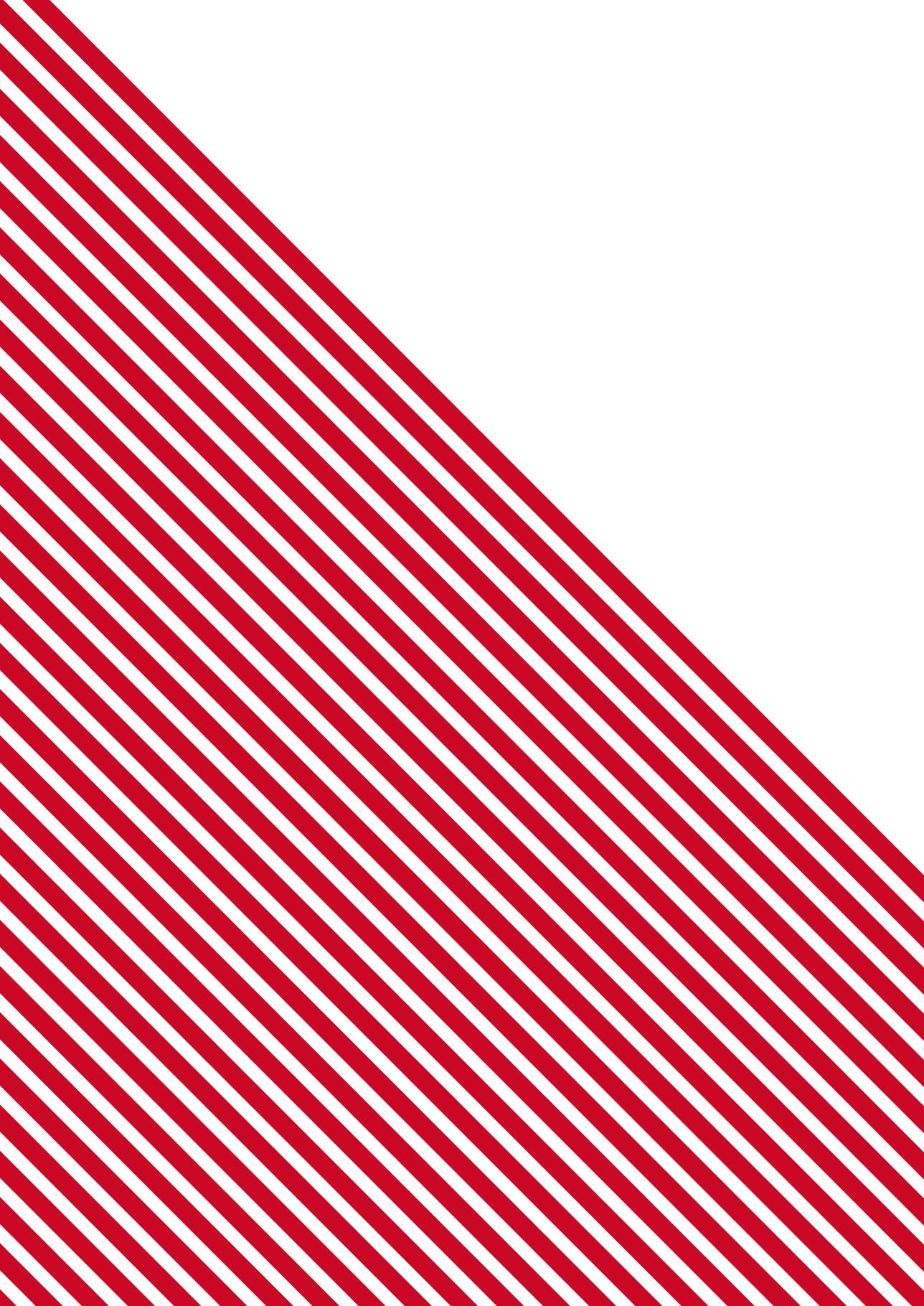
Paola Senesi

Progetto grafico

Rocco Ricciardi

Indice

07	Premessa
08	Introduzione
	1
12	L'indagine conoscitiva presso i tribunali per i minorenni
14	1.1 I principali risultati emersi dalla prima analisi
	2
22	L'approfondimento dell'analisi sulle crisi adottive
26	2.1 La procedura di analisi
27	2.2 Confronto tra i soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva: i risultati delle analisi
28	2.2.1 Le principali differenze tra i soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva
33	2.2.2 L'effetto congiunto dei fattori nell'aumentare la probabilità di allontanamento dalla famiglia adottiva
34	2.2.3 La durata tra l'adozione e il provvedimento conclusivo della crisi adottiva dei soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva
37	2.3 Confronto tra i soggetti allontanati temporaneamente e definitivamente dalla famiglia adottiva: i risultati delle analisi
37	2.3.1 Le principali differenze tra i soggetti allontanati temporaneamente e definitivamente dalla famiglia adottiva
41	2.3.2 L'effetto congiunto dei fattori nell'aumentare la probabilità di allontanamento definitivo dalla famiglia adottiva rispetto all'allontanamento temporaneo
44	2.3.3 La durata tra l'adozione e il provvedimento conclusivo della crisi adottiva dei soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva
	3
48	Sintesi e conclusioni
58	Summary and conclusions



Premessa

Con l'espressione "crisi adottive" si fa riferimento a quelle circostanze in cui un minore adottato, e/o altri componenti della famiglia adottiva, sperimentano un disagio intenso nella costruzione di un legame affettivo tra genitori e figlio. In alcuni casi, tali difficoltà possono essere una risorsa, in altri possono deteriorare irreparabilmente le relazioni tra il minore e la famiglia, portando ad un allontanamento definitivo del bambino e determinando dunque un fallimento. Il fenomeno delle crisi adottive rappresenta, quindi, un aspetto complesso e delicato del percorso adottivo, che coinvolge dinamiche familiari, sociali e istituzionali. Sebbene l'adozione sia da sempre considerata come un'opportunità per costruire una famiglia basata su legami affettivi profondi e duraturi, non sempre il processo di integrazione tra il minore ed il nuovo nucleo è semplice. Bisogna usare ed osare pazienza, calma, comprensione e dedizione, per affrontare le difficoltà che possono emergere.

Da qui nasce l'esigenza, nel 2022, di uno studio su *"Le crisi adottive nei percorsi adottivi in Italia. Indagine conoscitiva nei tribunali per i minorenni"*, fortemente voluto dalla CAI, che ha fornito primi elementi per una panoramica dettagliata della condizione dei minori adottati, e delle loro famiglie, andati incontro a crisi.

Oggi presentiamo un ulteriore approfondimento del menzionato studio realizzato con l'obiettivo di indagare le caratteristiche distintive dei diversi livelli di gravità delle crisi e identificare i fattori che influenzano, in modo significativo, la probabilità di ricorrere a provvedimenti di allontanamento e/o decadenza della responsabilità genitoriale. Studiare le crisi adottive non significa limitarsi a osservare i fallimenti, ma analizzare un insieme variegato di situazioni che spaziano da difficoltà temporanee e superabili a problematiche più strutturate, che richiedono interventi mirati. La complessità del fenomeno richiede una prospettiva multidisciplinare, che consideri i fattori individuali, relazionali, sociali e istituzionali che ne influenzano l'evoluzione.

Dallo studio emerge che le crisi adottive non sono eventi isolati, sono il risultato di un intreccio di vari fattori tra cui rivestono un ruolo cruciale le caratteristiche del minore, le aspettative e la preparazione dei genitori adottivi, il supporto offerto dai servizi sociali e dagli enti autorizzati oltre che il contesto socio culturale in cui si sono sviluppate le relazioni.

Affrontare efficacemente le crisi adottive richiede un approccio integrato e multidisciplinare, che veda la collaborazione di tutti gli attori coinvolti. È essenziale, quindi, investire nella formazione e nel supporto continuo alle famiglie adottive, nonché nella sensibilizzazione delle istituzioni e della società sul tema dell'adozione internazionale. Inoltre, la conoscenza di dati aggiornati del fenomeno e ricerche rigorose, possono contribuire a prevenire le crisi e fornire risposte adeguate quando si verificano.

Buona lettura.

Introduzione

L'indagine conoscitiva condotta presso i tribunali per i minorenni sulle situazioni di adozione andate incontro a crisi ha fornito numerosissimi spunti. L'ampiezza della copertura territoriale dell'indagine, unita alla varietà di dati raccolti, hanno incontrato l'interesse dei molti attori coinvolti nei procedimenti di adozione, sia a livello nazionale che internazionale. L'approfondimento dei risultati qui presentati cerca di rispondere a questioni più complesse che sia i professionisti che i ricercatori si pongono. Sappiamo da tempo che l'adozione è un fenomeno complesso, il cui esito dipende da una lunga serie di fattori che attengono al minore adottato e alla sua storia, alla famiglia che lo accoglie, al sistema in cui la famiglia è inserita. Nelle situazioni che vanno incontro a vari livelli di crisi, questa complessità si arricchisce ulteriormente, includendo aspetti relativi alle prese in carico, ai provvedimenti, alla tipologia e all'intensità delle problematiche vissute. È proprio per questa ragione che appare utile approfondire queste informazioni mettendole a confronto fra loro ai fini di una migliore comprensione del fenomeno.

Il lavoro presentato nel volume *Le crisi nei percorsi adottivi in Italia*¹ aveva per oggetto l'osservazione di ciascuna variabile all'interno del questionario, andando così a osservare come i casi di crisi rilevati dai tribunali si distribuissero in rapporto, per esempio, al Paese di provenienza del minore, al titolo di studio dei genitori adottivi, o ancora alla presenza di un'eventuale certificazione sanitaria. Il volume ha pertanto offerto una fotografia dettagliata di ciascun aspetto della condizione dei minori adottati e delle loro famiglie andati incontro a crisi in Italia. Le numerose informazioni raccolte, tuttavia, ben si prestano ad analisi più approfondite, che studino le relazioni tra i vari aspetti analizzati in precedenza separatamente e mettano statisticamente in relazione fra loro le variabili, esplorando quali incidono maggiormente sullo sviluppo di una crisi. Attraverso apposite analisi statistiche, infatti, è possibile comprendere anche se esistano differenze significative fra crisi di differenti livelli in merito alle caratteristiche dei minori, delle loro famiglie e degli interventi attivati. Inoltre è estremamente interessante e utile poter comprendere quali aspetti incidano maggiormente nell'esito della crisi.

1 Il riferimento è al volume pubblicato nel 2022 *Le crisi adottive nei percorsi adottivi in Italia. Indagine conoscitiva nei tribunali per i minorenni*. Studi e Ricerche. Collana della Commissione per le adozioni internazionali. Firenze, Istituto degli Innocenti. ISBN: 978-88-6374-103-2 disponibile al seguente link: https://www.commissioneadozioni.it/media/apibz0x4/crisi_percorsi_adottivi_italia.pdf

Sono state così approfondite le situazioni identificate dai tribunali analizzandone le caratteristiche in base ai livelli di gravità: dapprima sono state messe a confronto le situazioni in cui vi è stato o meno un intervento di allontanamento del minore dalla famiglia adottiva; successivamente, i casi con allontanamento sono stati ulteriormente suddivisi e confrontati sulla base della presenza o meno di un provvedimento di decadenza della responsabilità genitoriale.

I risultati della presente indagine consentono di conoscere meglio il fenomeno delle crisi adottive italiane confrontando le caratteristiche che identificano i vari profili di gravità e permettono inoltre di comprendere quali siano i fattori che hanno un'influenza significativa sulla probabilità di incorrere in un provvedimento di allontanamento e/o di decadenza.



01

L'indagine conoscitiva presso i tribunali per i minorenni



1. L'indagine conoscitiva presso i tribunali per i minorenni

A fronte di una scarsità di ricerche sistematiche sulle crisi adottive, la dimensione nazionale di questo studio rappresenta, a oggi, un *unicum* nel panorama internazionale. L'indagine ha fornito una fotografia rappresentativa del fenomeno delle crisi adottive giunte a un livello di problematicità tale da coinvolgere l'Autorità giudiziaria e, al contempo, un approfondimento di tali problematiche.

Dal punto di vista metodologico, lo studio nasce con un impianto strettamente quantitativo. Dando seguito a tale impostazione, nel disegno di ricerca è stato definito l'oggetto di analisi, sono stati strutturati gli strumenti di raccolta dei dati e dichiarate le finalità conoscitive, tra cui il dimensionamento del fenomeno, limitato alle crisi emerse nel quinquennio 2014-2018 e relative per il 95% ad adozioni pronunciate nel periodo 2003-2016².

Nella presente indagine si è optato per una definizione ampia di "crisi adottiva", intendendola come l'instabilità, la difficoltà, la crisi, la rottura del legame e della relazione tra figli e genitori adottivi, rilevata nell'analisi dei procedimenti e dei connessi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria che possono testimoniare almeno una condizione tra la decadenza della responsabilità genitoriale³, la limitazione della responsabilità genitoriale con o senza allontanamento⁴ o altri provvedimenti a tutela del minore e/o a sostegno della famiglia adottiva⁵.

La prima casistica identifica i soggetti cui è stato attribuito un livello di crisi *alto*; la seconda identifica i soggetti cui è stato attribuito un livello di crisi *medio alto* laddove sia stato previsto un allontanamento dalla famiglia

2 In questo periodo temporale sono state pronunciate 29.743 adozioni internazionali e 9.721 adozioni nazionali.

3 Il riferimento è ai provvedimenti di decadenza della responsabilità genitoriale così come previsti dall'art. 330 del codice civile. Sono inclusi in questo insieme anche i casi caratterizzati dall'emissione del decreto di adottabilità di un minore, già precedentemente adottato, incorso in una crisi adottiva senza la formalizzazione di alcun provvedimento di decadenza dei suoi genitori dall'esercizio della responsabilità genitoriale.

4 Il riferimento è ai provvedimenti *ex artt.* 333 e 336 cc, limitativi della responsabilità genitoriale con o senza un loro allontanamento dalla residenza familiare, di provvedimenti di affidamento al servizio sociale per idonea collocazione, di affidamento a parenti o a terzi, di loro collocamento in struttura.

5 I provvedimenti che identificano questo gruppo sono quelli per i quali si verifica una delle seguenti situazioni: disposizione di educativa domiciliare, mandato al servizio sociale per orientamento e sostegno, mandato ai servizi sociali e altri servizi sanitari coinvolti (Npi, Sert, Unità operative psicologia), emanazione di prescrizione alla sola madre, al solo padre o a entrambi i genitori, indicazione di prescrizioni e direttive al minore, prosieguo del sostegno già disposto fino al 21° anno di età.

adottiva; il terzo gruppo è caratterizzato da un livello di crisi *medio basso*, laddove la limitazione della responsabilità genitoriale non sia degenerata in un allontanamento del minore; la quarta casistica identifica i soggetti cui è stato attribuito un livello di crisi *basso*, tipicamente con la raccomandazione di misure educative, terapeutiche o simili.

La ricerca ha visto l'ampia partecipazione dei tribunali per i minorenni (24 su 29, pari all'83%), un osservatorio privilegiato per indagare il fenomeno in studio. Si tratta di un insieme variegato composto da tribunali di piccole e grandi dimensioni rispetto ai territori di competenza e alla numerosità del fenomeno adottivo.

Grazie al supporto tecnico del DgSIA (Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati), i giudici onorari dei vari tribunali che hanno preso parte all'indagine hanno potuto estrarre dal sistema informativo Sigma⁶ i casi di crisi adottiva presenti nella propria base di dati. I casi così censiti sono composti da 926 minori adottati a livello internazionale e 140 a livello nazionale. L'interrogazione del sistema informativo Sigma ha permesso di definire una statistica inedita e originale che, potenzialmente, potrebbe permettere di tenere aggiornata la numerosità delle crisi adottive nel tempo.

La compilazione del questionario di approfondimento ha riguardato un totale di 655 casi (593 di adozione internazionale e 62 di adozione nazionale). L'indagine ha così reso disponibili moltissime informazioni estremamente variegata fra loro, che spaziano dagli aspetti più giuridici legati ai procedimenti e ai provvedimenti, ad altri più di natura psico-sociale. Questi ultimi aspetti sono discussi in modo più approfondito sia nell'analisi precedente che nel presente documento. La rilevazione è caratterizzata, nel suo complesso, da un'adeguata rappresentanza territoriale e dalla compilazione relativamente omogenea delle varie sezioni del questionario.

6 Sigma è l'acronimo di Sistema informativo giustizia minorile automatizzato, l'applicativo in uso nelle cancellerie.

1.1

I principali risultati emersi dalla prima analisi

Occorre anzitutto evidenziare che i percorsi adottivi sono quasi sempre storie di successo. Il dato di incidenza delle crisi adottive identificate dai tribunali, rapportate alla totalità di procedure concluse nello stesso periodo, mette in luce una percentuale del tutto residuale di crisi che giungono all'Autorità giudiziaria. Si tratta infatti di meno di tre crisi su 100 per quanto riguarda le adozioni internazionali, e dell'1,4% per quelle nazionali.

Allargando però la riflessione, la stima dell'incidenza del fenomeno appena esposta deve essere letta alla luce di due fattori non trascurabili che rendono più complessa la sua valutazione:

- la stima rappresenta la quota del fenomeno che, per l'intrinseca problematicità delle situazioni, ha richiesto l'intervento anche reiterato nel tempo dell'Autorità giudiziaria competente. Rappresenta quindi la punta dell'iceberg di un fenomeno senz'altro più esteso e sommerso che spesso non transita per le aule dei tribunali ma viene gestito dai servizi territoriali e dalla rete (enti autorizzati, associazionismo, professionisti), quando non sono tenuti nella sfera privata all'interno della casa adottiva. È difficile dire quanto sia esteso questo sommerso o ancora nascosto poiché mancano dati sufficientemente robusti per proporre valutazioni e congetture, ma gli esperti del settore propendono per un valore doppio se non triplo rispetto alla stima emersa attraverso l'osservatorio privilegiato dei tribunali per i minorenni;
- la stima poco sopra presentata è destinata con buona probabilità a crescere nei prossimi anni. Essa riguarda infatti un periodo storico delle adozioni internazionali (2003-2016) in cui l'incidenza dei minori *special need*⁷, per quanto in crescita, si assestava intorno al 20%, ossia una percentuale ben lontana da quella riscontrata negli ultimi anni di monitoraggio della Commissione per le adozioni internazionali, pari a oltre il 60% e destinata a crescere nei prossimi anni⁸.

7 Nella concezione di adozioni *special need* rientrano le procedure adottive che coinvolgono fratric, bambini di età pari o superiore ai 7 anni, minorenni portatori di problemi sanitari di varia natura e che risultano complessivamente considerati a maggior rischio di crisi del percorso adottivo.

8 Si vedano a questo proposito i rapporti sui fascicoli adottivi pubblicati annualmente dalla Commissione Adozioni Internazionali nei quali vengono analizzati i dati relativi al fenomeno dell'adozione internazionale.

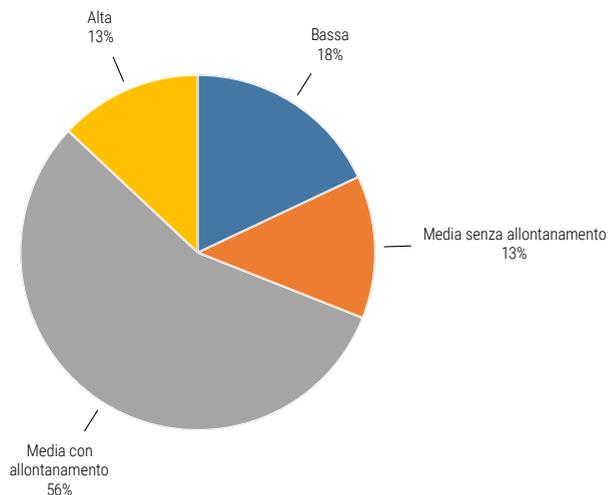
D'altro canto, è innegabile che i dati raccolti facciano emergere quanto nel percorso adottivo internazionale si annidino maggiori rischi di incorrere in una crisi rispetto all'adozione nazionale, in misura sostanzialmente doppia. È quindi fondamentale un'azione sinergica di Paesi di origine e Paesi di accoglienza per implementare e rendere più efficace l'intero sistema di protezione dei minori, l'accoglienza, la presa in carico, la preparazione, la cura nell'accompagnamento alla conoscenza, affinché la procedura adottiva sia effettivamente un percorso di continuità senza strappi, *in primis* per il bambino coinvolto e successivamente per la famiglia, e sia soprattutto un percorso resiliente rispetto ai vissuti. Tuttavia, la maggiore presenza di difficoltà nell'adozione internazionale rispetto a quella nazionale osservata in questi dati contrasta con la maggior parte delle ricerche internazionali, che riscontrano una tendenza opposta, con percentuali più elevate di crisi e rotture nell'adozione nazionale rispetto a quella internazionale. I dati di questa ricerca non ci permettono di spiegare le ragioni di questa differenza, ma una possibilità è che la maggiore apertura degli adottanti italiani all'adozione di bambini con bisogni speciali porti a una maggiore presenza di fattori di rischio negli adottati internazionali rispetto agli adottati nazionali.

Dalla ricerca emergono molti stimoli, che sono ben descritti nel volume *Le crisi nei percorsi adottivi in Italia* e che in questo documento verranno solo sintetizzati. Il primo ha a che fare con i livelli di gravità delle crisi: considerando congiuntamente le adozioni nazionali e quelle internazionali, di gran lunga più rappresentata è la casistica che rientra nel gruppo delle crisi che hanno comportato una limitazione della responsabilità genitoriale. Questa casistica si compone in nettissima prevalenza di situazioni in cui l'allontanamento dal nucleo familiare adottivo si è di fatto realizzato (56%), senza che questo debba in ogni caso essere necessariamente letto come definitivo, bensì temporaneo e con margini di reversibilità.

A tale tipologia segue la casistica a gravità per così dire *bassa* (18%), in cui si ravvisa l'esistenza di situazioni di crisi in fase embrionale, o comunque a gravità contenuta per le quali gli interventi messi in campo riguardano principalmente il supporto e il sostegno ai protagonisti della crisi ai fini del suo superamento.

Il terzo gruppo di crisi, infine, riguarda un'incidenza più ridotta ma altamente significativa (13%) di situazioni in cui i provvedimenti emessi riguardano la decadenza della responsabilità di uno o di entrambi i genitori, ponendo di fatto fine al legame genitore-figlio.

Figura 1
Casi di crisi da adozione internazionale e nazionale secondo il profilo di gravità. Periodo 2014-2018 (valori percentuali)



Dalla consultazione dei fascicoli e dai conseguenti dati raccolti emergono anche fattori di rischio che risultano particolarmente rilevanti per produrre modifiche tangibili nella gestione operativa della presa in carico dei casi.

I fattori emersi sono molti, alcuni dei quali si muovono nel solco della letteratura internazionale, seppur non manchino interessanti elementi di novità, come si vedrà in molti dei dati contenuti in questo rapporto.

L'età media all'adozione è, senza dubbio alcuno, un fattore di rischio rilevante, per il quale è stato proposto un approfondimento nella sezione 3. Nel complesso dei casi di crisi osservati nell'indagine, nei casi di adozione internazionale, l'età media del minore all'adozione risulta di quasi 8 anni, un valore significativamente superiore all'età media dei bambini stranieri adottati nel periodo di riferimento di questa ricerca, pari a 5,7 anni. Il dato suggerisce dunque che i bambini e i ragazzi adottati che vanno incontro a una crisi abbiano un più lungo vissuto potenzialmente problematico antecedente l'adozione, che potrebbe in qualche modo incidere sul buon esito dell'adozione stessa anche in ragione delle maggiori difficoltà che i genitori potrebbero incontrare nella gestione e nella relazione quotidiana. Nei casi di crisi adottive nazionali, l'età media all'adozione risulta nettamente inferiore, pari a 6,7 anni, anche se al riguardo il dato si basa su una numerosità di 69 casi che invita a cautela interpretativa.

Analogamente rilevante è constatare che l'età media all'adozione dei bambini e dei ragazzi in crisi adottiva cresce al crescere della gravità della crisi. Così, nel caso dell'adozione internazionale, l'età media al momento dell'adozione è 7,6 anni per le crisi di minore gravità ma div 8,6 anni per le crisi di maggiore gravità. Nel caso dell'adozione nazionale, si osserva lo stesso incremento, che va dai 5 anni al momento dell'adozione nelle crisi a profilo di intensità bassa a 7,3 anni per quelle di intensità alta.

Un ulteriore elemento di rischio da tenere in considerazione è la durata che intercorre tra l'adozione e il primo procedimento che indica l'avvio di una crisi, mediamente pari a 6,2 anni. I dati a disposizione indicano che il tempo di latenza di una crisi adottiva è molto più breve nelle crisi caratterizzate dalla decadenza della responsabilità genitoriale (3,3 anni), testimoniando dunque che le crisi adottive di maggiore gravità sono quelle con gli sviluppi negativi più rapidi.

È un'evidenza questa che viene confermata anche da quanto si osserva in merito alla crisi nell'ambito dell'adozione nazionale, ancorché i dati a disposizione su questo fronte si basino su una numerosità di 62 casi, il che invita a cautela interpretativa. La durata intercorrente tra l'adozione e il primo procedimento è mediamente di un anno superiore (7,3 anni) rispetto a quanto osservato per l'adozione internazionale, per scendere mediamente a 4 anni per le crisi a profilo di intensità alta.

In linea con la letteratura internazionale, interessanti e concordi spunti giungono, oltre che relativamente al tempo intercorrente tra l'adozione e il primo procedimento, anche per quanto riguarda l'età del minore all'insorgenza di una crisi adottiva. Complessivamente l'età media del minore al primo procedimento della crisi adottiva internazionale è pari circa a 14 anni. In linea con quanto osservato in precedenza, la precocità della crisi è connessa all'esito di maggiore gravità della stessa, con un'età media di circa 12 anni nei casi di alta gravità. La problematicità dell'età adolescenziale trova conferma anche nelle crisi adottive nazionali, per le quali la precocità del primo procedimento si registra ancora una volta per le crisi a profilo di intensità alta, in media all'età di 11,4 anni.

Un ulteriore fattore di rischio può essere individuato anche nella presenza di più minori al momento dell'adozione (legati o meno da fratria), soprattutto sotto il profilo dell'abbinamento minore-coppia. Infatti, mentre sul totale delle adozioni internazionali l'80% sono adozioni singole, la percentuale delle adozioni singole è solo del 45% per quanto riguarda i casi di crisi, il che implica una maggiore presenza di adozioni non singole (solitamente, ma non sempre, fratelli) nelle adozioni dove sono presenti crisi. Può accadere che coppie non pronte ad adottare fratrie si ritrovino in tale situazione pur di concludere l'iter adottivo, trovandosi successivamente in difficoltà nella gestione di un'ulteriore complessità.

La presenza di fratrie come dato acceleratore di una crisi è, di per sé, molto discusso in letteratura. Esso, in ogni caso, pone in evidenza la necessità per i servizi di tenere conto anche dei rapporti all'interno della fratria – biologica o acquisita che sia – con una presa in carico integrale del nucleo familiare, al di là del rapporto critico genitori-figlio.

La provenienza geografica come fattore di rischio merita una specifica attenzione. La gran parte dei minori interessati da crisi adottiva internazionale (più precisamente il 77%) proviene da soli otto Paesi (in ordine decrescente per numerosità e incidenza: Brasile, Ucraina, Federazione Russa, Colombia, Polonia, Bulgaria, Ungheria ed Etiopia) e non sorprende che ci sia un numero maggiore di crisi negli adottati provenienti da Paesi in cui ci sono state più adozioni. Nello specifico, i valori massimi di incidenza, segnatamente superiori alla media del suddetto 3,1% di crisi per le adozioni internazionali, si ritrovano tra i bambini e i ragazzi brasiliani (5,4%) e ungheresi (4,3%). Le analisi incluse in questo rapporto permetteranno un'approssimazione più accurata di questo fatto, collocando il Paese di origine nel contesto degli altri aspetti di interesse.

A questi elementi di interesse se ne sommano molti altri che trattano, dati alla mano, lo specifico dello stato di salute, della situazione educativa, del profilo della famiglia adottiva, del delicato tema del post-adozione, della centralità dell'evento dell'allontanamento dal nucleo familiare adottivo, restituendo evidenze, connessioni, suggestioni e piste lavorative per orientare la quotidianità degli operatori del settore.

Un'ulteriore riflessione è legata alla crescita progressiva delle adozioni di minori portatori di *special need* che ammontano già oggi a oltre il 60% del totale delle adozioni internazionali e sono destinate quasi certamente a crescere in futuro. Se si considera che i fattori di rischio identificati dalla presente indagine (età all'adozione e fratrie) costituiscono la grande maggioranza di questi ingressi, l'incidenza delle crisi adottive sembra destinata a crescere nei prossimi anni. Tale circostanza, unitamente al raggiungimento dell'età adolescenziale da parte delle molte migliaia di bambini e ragazzi adottati nel decennio scorso, rende auspicabile un incremento dei sostegni attivabili nel post-adozione per periodi certamente più lunghi di quelli attuali. Una maggiore conoscenza di questi percorsi e un aggiornamento periodico del monitoraggio delle crisi adottive, cui già si è fatto cenno, rappresenterebbe sicuramente per questi minori un formidabile dispositivo di prevenzione dai possibili fallimenti adottivi.

I risultati emersi dalle prime analisi, pertanto, evidenziano che la crisi delle relazioni genitori-figli adottati può manifestarsi in tempi, forme e livelli di complessità diversi. Nella lettura di questi esiti è importante ricordare che non si tratta di un "fatto privato" che dipende esclusivamente dalle risorse dei genitori e dalla storia o le caratteristiche del bambino, ma anche e soprattutto un "fatto sociale", che dipende dalla risposta e dalla qualità dell'accoglienza della comunità nel suo complesso, dalle opportunità di supporto offerte dai servizi e dai diversi attori coinvolti nel percorso pre e post-adottivo.

L'ampia fenomenologia che caratterizza l'evento crisi è specchio della molteplicità di fattori, di rischio e di protezione, che incidono profondamente sulla singola esperienza adottiva. Per questa ragione, anche nell'approfondimento dell'analisi sulle crisi adottive che verrà successivamente descritto, sono stati tenuti in considerazione i livelli cui attengono questi fattori, che riguardano il minore e la sua storia pre-adottiva, ma anche la famiglia e gli interventi attuati.

I dati pubblicati nel volume *Le crisi nei percorsi adottivi in Italia* contenevano un'esposizione molto dettagliata dei risultati con una metodologia fondamentalmente descrittiva in cui ogni aspetto trattato veniva analizzato separatamente. I risultati che verranno presentati nel resto di questo documento si basano su analisi multifattoriali e multidimensionali in cui ogni contenuto viene analizzato in relazione agli altri, offrendo così un quadro più complesso che completa quello precedente. Come spiegato di seguito, le analisi si sono concentrate sul confronto tra casi con e senza allontanamento, da un lato, e, dall'altro, sul confronto tra allontanamento con o senza decadenza della responsabilità genitoriale.



02

L'approfondimento dell'analisi sulle crisi adottive



2. L'approfondimento dell'analisi sulle crisi adottive

Lo scenario delle adozioni sfociate in uno status di crisi così come precedentemente descritto è decisamente variegato e ricco di sfaccettature nelle situazioni e nelle cause che portano diversi soggetti a un epilogo simile. In tal senso, l'ulteriore analisi statistica svolta è da considerarsi come uno strumento utile e semplificativo per la lettura di esperienze che restano del tutto individuali e personali, nelle quali, tuttavia, è possibile individuare tratti comuni.

La letteratura scientifica sul tema sottolinea da tempo come non esista una singola condizione che di per sé è associata alla crisi adottiva, quanto piuttosto un quadro composito di elementi critici che interagiscono reciprocamente, in maniera cumulativa, nel rischio di incorrere in un esito di questo tipo. In tal senso, per l'analisi che segue sono state individuate delle variabili considerate come fattori di rischio ascrivibili a quattro dimensioni principali:

- le caratteristiche del minore adottato;
- la famiglia biologica;
- la famiglia adottiva;
- il contesto e gli interventi.

Le variabili connesse al *minore adottato* riguardano da un lato le caratteristiche relative alla sua storia preadottiva (come il continente di nascita in caso di adozione internazionale, il fatto che sia stato adottato da solo o insieme a uno o più fratelli e sorelle, il contesto di vita pre-adottivo) e dall'altro le problematiche e i comportamenti manifestati prima o a seguito dell'adozione (difficoltà comportamentali, cognitive, reati e denunce), che in taluni casi hanno portato a una presa in carico specifica.

Vista la difficoltà nel reperire informazioni in merito alla *famiglia biologica*, questa dimensione si esaurisce nelle motivazioni che hanno portato il minore a essere dichiarato adottabile (abbandono alla nascita, morte dei genitori, maltrattamento ecc.).

Le variabili relative alla *famiglia adottiva* riguardano i singoli genitori (titolo di studio, problemi di salute, comportamenti violenti), la coppia genitoriale (durata del matrimonio, problemi di coppia, tentativi di procreazione assistita), la famiglia (presenza di altri bambini nel nucleo familiare), l'iter adottivo (partecipazione a iniziative di formazione e all'associazionismo familiare) e la difficoltà a instaurare un legame con il minore.

Infine, la dimensione relativa *al contesto e agli interventi* include quelle variabili connesse alla procedura adottiva che hanno visto il coinvolgimento dei servizi territoriali e del tribunale (procedura di adozione nazionale o internazionale, pareri sull'idoneità della coppia, sostegno post-adottivo, interventi attivati a vari livelli).

Nella tabella sottostante si presenta più in dettaglio l'elenco delle variabili costituenti ciascuna delle dimensioni, le quali sono state estrapolate dal questionario utilizzato per la rilevazione delle situazioni di crisi, talvolta da singoli item, talvolta attraverso la combinazione di uno o più di essi, in modo da ottimizzare il contributo informativo dei dati. Nella terza colonna è indicata la tipologia statistica della variabile stessa.

Si evidenzia che tra le variabili considerate non è stato incluso il tribunale che ha gestito il caso, in quanto la variabilità dei tribunali nel prendere provvedimenti più o meno gravi è risultata essere contenuta, pertanto la rappresentazione nazionale può essere considerata omogenea⁹.

9 Per verificare questo aspetto è stata considerata, per ciascun tribunale, la distribuzione percentuale dei quattro livelli di crisi individuati sul totale dei casi di crisi trattati. Per ciascun grado di crisi non vi sono tribunali che presentano incidenze percentuali considerate outlier, ossia che si distanziano rispettivamente dal primo e dal terzo quartile più di 1,5 volte lo scarto interquartile.

Nome	Significato	Tipologia della variabile
Minore adottato		
Continente_nascita	Continente di nascita del minore	Qualitativa
Fratrìa	Adozione del minore assieme a uno o più fratelli/sorelle biologici o altri bambini fra loro non fratelli biologici	Dicotomica
N_prob	Numero di problemi del minore certificati e/o non certificati	Quantitativa
Diff_scol	Riscontro di difficoltà scolastiche nel primo anno di adozione	Dicotomica
Gen_nat	Ha vissuto con uno o entrambi i genitori naturali prima dell'adozione	Dicotomica
Parenti	Ha vissuto con parenti appartenenti alla famiglia biologica prima dell'adozione	Dicotomica
Ist_casafam	E' stato in istituto e/o casa famiglia prima dell'adozione	Dicotomica
Ospedale	E' stato in ospedale prima dell'adozione	Dicotomica
Altre_fam	E' stato in affidamento/adozione in altre famiglie prima dell'adozione	Dicotomica
Denunce	Denunce penali o civili a carico del minore da quando il minore è nella famiglia adottiva	Dicotomica
Eta_ado	Età del minore al momento dell'adozione	Quantitativa
Diff_comp	Presenza in carico per difficoltà comportamentali	Dicotomica
Diff_psicofi	Presenza in carico per difficoltà fisiche, psicologiche, cognitive e del pensiero	Dicotomica
Reo_min	Presenza in carico perché il minore è autore di reato	Dicotomica
Maltrat_min	Presenza in carico per sospetta o accertata situazione di maltrattamento e/o abuso e/o abuso sessuale del minore	Dicotomica
Sert_min	Ricorso al serbatoio/serbatoio per il minore	Dicotomica
Famiglia biologica		
Abb_nasc	Soggetto dichiarato adottabile per abbandono alla nascita	Dicotomica
Abusi	Soggetto dichiarato adottabile per abusi/maltrattamenti gravi	Dicotomica
Morte_gen	Soggetto dichiarato adottabile per morte dei genitori	Dicotomica
Abb_inf_ado	Soggetto dichiarato adottabile per abbandono della famiglia d'origine in età infantile/adolescenziale	Dicotomica
Abb_mat	Soggetto dichiarato adottabile per abbandono materiale	Dicotomica

Tabella 1
Legenda delle variabili
utilizzate raggruppate per
dimensione

Nome	Significato	Tipologia della variabile
Famiglia adottiva		
Bambini	Presenza di bambini nel nucleo adottivo	Dicotomica
Adoz_matr	Tempo intercorso tra il matrimonio dei genitori adottivi e l'adozione	Quantitativa
Titolo_gen	Titolo di studio più alto tra quelli dei genitori adottivi	Qualitativa
Salute_gen	Presenza di problemi di salute in almeno un genitore adottivo	Dicotomica
Socioeco_gen	Presenza di problemi socio-economici in almeno un genitore adottivo	Dicotomica
Gen_viol	Presenza di almeno un genitore adottivo maltrattante e/o violento	Dicotomica
Crisi_gen	Presenza di una crisi nella coppia di genitori adottivi (formalizzata e non)	Dicotomica
Procr_gen	Tentativi di procreazione assistita non andati a buon fine da parte dei genitori adottivi prima e dopo l'adozione	Dicotomica
Part_gen	Partecipazione della coppia a iniziative di informazione e preparazione, a corsi, frequentazione di associazioni di famiglie adottive	Dicotomica
Diff_legami	Presenza in carico per difficoltà nell'instaurarsi del legame genitore-figlio e/o figlio-famiglia allargata	Dicotomica
Contesto e interventi		
Tipo_adozione	Tipo adozione (internazionale o nazionale)	Dicotomica
Terapie	Numero terapie (logopedia, psicomotricità, psicologica per il minore, per la coppia, per la famiglia)	Quantitativa
Ins_sost	A scuola ha usufruito di un insegnante di sostegno	Dicotomica
Ido_pareri	Pareri sull'idoneità della coppia prima dell'adozione del bambino	Qualitativa
Ido_pron	Da chi è stato pronunciato il decreto di idoneità	Dicotomica
Sst_enti	Nucleo seguito da ente autorizzato e/o sst	Dicotomica
Oltre_iter	La famiglia/il minore sono stati presi in carico dal SST per servizi oltre il normale iter post adottivo	Dicotomica
Richiesta_intervento	Da chi sono stati richiesti i progetti di intervento attivati dal SST prima della segnalazione alla AG	Qualitativa
Ass_dom	Attivazione di interventi di assistenza / educativa domiciliare	Dicotomica
Ed_scol	Attivazione di intervento di educativa scolastica	Dicotomica
Psic_min	Attivazione di intervento di sostegno psicologico e neuropsichiatrico sul minore	Dicotomica
Interv_gen	Attivazione di interventi sui genitori	Dicotomica

2.1

La procedura di analisi

A partire dalle dimensioni e dalle variabili individuate, l'analisi statistica si articola in due fasi, ciascuna delle quali costituita da tre gradi di analisi. La prima fase si pone l'obiettivo di confrontare i casi di crisi che sfociano nell'**allontanamento** del minore adottato dalla famiglia adottiva da quelli per i quali non è stato previsto alcun tipo di allontanamento da essa. L'obiettivo è quindi quello di analizzare le differenze tra i casi che comportano provvedimenti giudiziari più gravi (separazione dalla famiglia) e quelli meno gravi (azioni in famiglia o nel contesto sociale).

A tal fine, il primo grado di analisi prevede l'implementazione di un'analisi bivariata¹⁰ volta a verificare l'esistenza di una differenza significativa della distribuzione delle variabili considerate nei due gruppi di soggetti. In questo modo si testa l'ipotesi di una relazione tra ciascuno dei fattori delle quattro dimensioni coinvolte considerati singolarmente (adottati, famiglia d'origine, famiglia adottiva, interventi professionali) e la condizione di allontanamento dalla famiglia adottiva. Nel secondo grado di analisi, dopo aver ristretto il campo alle sole variabili risultate significative nella prima fase, si indaga l'effetto congiunto che tali fattori hanno nella probabilità che la crisi adottiva degeneri nell'allontanamento. Per lo sviluppo di questa analisi multivariata si utilizza un modello statistico di regressione logistica¹¹. Precede l'implementazione del modello un'analisi dei valori mancanti e una conseguente imputazione statistica degli stessi laddove possibile. Questa operazione riduce la perdita di unità causata da valori mancanti dal 17,6% all'11,2%.

Infine, il terzo grado di analisi prevede un'analisi di sopravvivenza basata sulla durata dell'adozione prima che questa si concluda con un allontanamento del minore o meno¹². Si tratta di un'analisi metodologicamente più sofisticata che mostra l'evoluzione della crisi adottiva nel corso degli anni delle situazioni di allontanamento o non allontanamento.

La seconda fase dell'analisi si spinge oltre, concentrandosi sulle adozioni

10 Data la diversa natura delle variabili in oggetto, è stato implementato il *test del Chi-quadrato* per le variabili dicotomiche e categoriali e il *test T di Student* per le variabili quantitative.

11 Considerata la natura binaria della variabile dipendente, individuata nell'appartenere al gruppo dei soggetti allontanati o in quello dei non allontanati dalla famiglia adottiva, è stato specificato un modello *logit* per variabili binarie, noto anche con il nome di *Logit dicotomico*. La scelta del modello con migliore adattabilità ai dati è stata definita attraverso l'implementazione della procedura *stepwise*, la quale parte dalla stima del modello comprensivo del maggior numero di regressori per giungere a un modello ridotto nel numero di variabili utilizzate e, servendosi del criterio di *Akaike*, identifica il modello in cui è ottimizzato il compromesso fra adeguatezza e semplicità.

12 È stata condotta un'analisi dei rischi competitivi concretizzata nel confronto della funzione di incidenza cumulativa (CIF) che stima la probabilità marginale per ciascun evento concorrente di manifestarsi entro un precisato numero di anni dall'adozione, calcolato come tempo intercorso tra l'adozione e la chiusura del procedimento o la data del provvedimento più grave in caso di procedimento pendente.

in crisi in cui la decisione del tribunale ha comportato l'allontanamento dalla famiglia. Se nell'analisi precedente questo gruppo era trattato nel suo insieme, nell'analisi successiva viene suddiviso tra le situazioni in cui l'allontanamento è stato temporaneo, magari con la possibilità di un ritorno nella famiglia adottiva, e quelle in cui c'è una **decadenza della responsabilità** genitoriale, cioè un provvedimento di separazione non solo fisica ma anche giuridica, che pone fine all'adozione. Se nella precedente analisi si è distinto tra casi meno gravi e più gravi (senza e con allontanamento), ora si segue la stessa logica per capire le differenze tra decisioni di allontanamento meno gravi e più gravi (temporanee o definitive). Anche questa seconda fase prevede i tre gradi di sviluppo della precedente: l'analisi bivariata volta a individuare le variabili che presentano una differenza statisticamente significativa tra i due gruppi; l'analisi multivariata nella quale le variabili risultanti significative allo step precedente vengono utilizzate per l'implementazione di un modello che identifichi il peso relativo di ciascuna variabile; infine, l'analisi di sopravvivenza volta a confrontare la diversa velocità cui si sopraggiunge ai due diversi livelli di crisi.

L'analisi statistica è stata sviluppata con l'ausilio dei software R e Microsoft Excel.

2.2

Confronto tra i soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva: i risultati delle analisi

I 607 soggetti per i quali si è individuata una condizione di crisi adottiva tra il 2014 e il 2018 nei tribunali per i minorenni italiani sono stati suddivisi in due gruppi. Il primo, denominato nella prima riga della tabella 2 "Non allontanati", è costituito dai soggetti cui è stato attribuito un grado di crisi *basso o medio basso*, ovvero per i quali non è stato previsto l'allontanamento dalla famiglia adottiva; si tratta di 188 individui. Il secondo, denominato "Allontanati", prevale in termini di consistenza numerica: è costituito da 419 individui che nello stesso periodo hanno sperimentato un allontanamento dalla famiglia adottiva, temporaneo o permanente. Considerando le variabili utilizzate per indagare il fenomeno (raggruppate nelle quattro dimensioni relative al minore, alla famiglia di origine, a quella adottiva e al contesto/interventi), si procede a presentare i risultati dell'analisi svolta nei tre gradi precedentemente descritti.

2.2.1

Le principali differenze tra i soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva

L'analisi bivariata vuole verificare l'eventuale esistenza di una differenza significativa di ciascuna delle variabili considerate all'interno delle quattro dimensioni tra i due gruppi di soggetti distinti sulla base della presenza o meno del provvedimento di allontanamento.

Nella tabella 2 si riporta la distribuzione percentuale nei due diversi gruppi di soggetti delle variabili qualitative e dicotomiche e il valore medio delle variabili quantitative¹³. Per agevolare la lettura dell'esito dei test effettuati, all'estremità della riga associata a ciascuna variabile sono riportati uno o più asterischi laddove sia emerso che la differenza della distribuzione della variabile tra i gruppi sia statisticamente significativa. Tanto maggiore è il numero degli asterischi quanto più è forte la significatività statistica di tale differenza, il che rende la variabile una sorta di discriminante fra minori allontanati e minori non allontanati dalla famiglia adottiva¹⁴.

13 Per individuare la tipologia della variabile, si rimanda alla tabella 1.

14 L'esito dei test effettuati è identificato dal *p-value* riportato nell'omonima colonna della tabella 2, considerando che quanto più questo è prossimo allo zero, tanto più la differenza nei due gruppi della distribuzione della variabile considerata risulta significativa.

Variabile	Minori non allontanati	Minori allontanati	p-value
Minore adottato			
Continente_nascita			0,648
	Italia	8,06	8,37
	Europa	47,31	51,67
	Africa	6,45	5,05
	America Latina	33,33	32,21
	Asia	4,84	2,88
Fratrìa	51,91	52,76	0,919
N_prob	2,90	3,51	0,020 *
Diff_scol	77,24	77,61	1,000
Gen_nat	27,07	41,80	0,005 **
Parenti	11,28	8,68	0,497
Ist_casafam	87,22	85,21	0,684
Ospedale	8,27	4,18	0,129
Altre_fam	17,29	17,68	1,000
Denunce	18,09	31,03	0,001 **
Eta_ado	7,35	8,14	0,011 *
Diff_comp	61,70	78,76	0,000 ***
Diff_psicofi	43,62	63,01	0,000 ***
Reo_min	13,83	23,63	0,008 **
Maltrat_min	13,83	19,57	0,111
Sert_min	12,23	19,33	0,042 *
Famiglia biologica			
Abb_nasc	18,09	9,59	0,005 **
Abusi	18,62	23,63	0,204
Morte_gen	4,79	9,07	0,097
Abb_inf_ado	37,77	40,33	0,611
Abb_mat	17,55	24,58	0,070

Tabella 2
Confronto delle variabili di interesse tra i soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva

Variabile	Minori non allontanati	Minori allontanati	p-value
Famiglia adottiva			
Bambini	38,55	42,07	0,478
Adoz_matr	11,69	12,47	0,214
Titolo_gen			0,391
	Licenza elementare o media	11,66	9,21
	Diploma	41,72	47,70
	Laurea / Post lauream	46,63	43,09
Salute_gen	28,95	37,50	0,136
Socioeco_gen	56,90	52,21	0,461
Gen_viol	3,59	11,02	0,008 **
Crisi_gen	21,81	21,72	1,000
Procr_gen	22,34	21,24	0,843
Part_gen	54,26	54,42	1,000
Diff_legami	43,09	63,01	0,000 ***
Contesto e interventi			
Tipo_adozione			1,000
	Internazionale	90,96	90,93
	Nazionale	9,04	9,07
Terapie	1,71	1,84	0,151
Ins_sost	31,54	37,00	0,301
Ido_pareri			0,539
	Negativo	8,39	6,15
	Dubbio	7,10	8,94
	Positivo	84,52	84,92
Ido_pron			0,451
	Corte d'Appello	7,36	5,26
	Tpm	92,64	94,74
Sst_enti	81,91	85,61	0,298
Oltre_iter	78,21	82,91	0,255
Richiesta_intervento			0,386
	Dalla coppia	15,28	12,85
	Dai servizi o dall'ente	19,44	15,64
	Sia dalla coppia, sia dai servizi e dall'ente	65,28	71,51
Ass_dom	35,64	31,03	0,304
Ed_scol	12,77	14,80	0,591
Psic_min	80,32	88,31	0,013 *
Interv_gen	79,26	78,52	0,922

Minore adottato

Nella dimensione riguardante le caratteristiche del minore adottato, le differenze maggiormente significative tra il gruppo degli allontanati e quello dei non allontanati dalla famiglia adottiva si riscontrano nelle *difficoltà comportamentali* del minore e nelle sue *difficoltà fisiche, psicologiche, cognitive e del pensiero*, che risultano essere motivo di presa in carico con un'incidenza nettamente superiore per i minori allontanati dalla famiglia rispetto a quelli non allontanati. Inoltre, è significativa la differenza della percentuale di minori con a carico una *denuncia penale o civile*, quella di coloro che sono stati presi in carico in quanto *autori di reato* e di coloro che hanno fatto ricorso al *Sert o Serd*: le tre percentuali sono significativamente superiori tra gli allontanati dalla famiglia adottiva. I minori allontanati presentano un numero di *problemi certificati e non certificati* mediamente superiore rispetto alla controparte dei non allontanati, così come mediamente superiore risulta essere la loro *età all'adozione*.

Infine, i minori allontanati hanno vissuto prima dell'adozione con i propri genitori naturali in quota maggiore rispetto a coloro che, seppur in uno status di crisi adottiva, sono rimasti all'interno della famiglia adottiva. L'esperienza di convivenza con la famiglia biologica sembra essere l'unica condizione abitativa pre-adottiva a differenziarsi tra i due gruppi, in quanto l'aver vissuto con parenti, in istituti, case famiglia o altre famiglie adottive o affidatarie, così come l'essere stati in ospedale, risulta quantitativamente simile tra i minori considerati. Da un punto di vista statistico, il continente di nascita, l'essere adottato assieme ad altri minori, l'aver subito maltrattamenti e il riscontro di difficoltà scolastiche nel primo anno di adozione non determinano un'influenza nella condizione di allontanamento dalla famiglia adottiva. Se si esclude l'Italia dal confronto e si limitano i dati alle adozioni internazionali, il luogo di origine continua a non avere un ruolo statisticamente significativo nella probabilità di separazione.

Famiglia biologica

Le poche variabili disponibili sulla famiglia biologica sono ricavate dai motivi per cui il soggetto è stato dichiarato adottabile. Tra essi, gli abusi e i maltrattamenti gravi, la morte dei genitori, l'abbandono in età infantile/adolescenziale da parte della famiglia e l'abbandono materiale si riscontrano con percentuali statisticamente non differenti tra coloro che poi hanno sperimentato una situazione di crisi cui è conseguito l'allontanamento dalla famiglia adottiva e coloro che hanno invece sperimentato una crisi di gravità bassa o medio bassa. *L'abbandono alla nascita*, invece, caratterizza una percentuale significativamente superiore di bambini che, seppur in situazione di crisi, non sono stati allontanati dalla famiglia adottiva.

In altre parole, se nel punto precedente la convivenza con la famiglia biologica appariva come un fattore di rischio, qui l'assenza di tale convivenza (dovuta all'abbandono alla nascita) appare come un fattore protettivo che diminuisce la probabilità di una crisi più significativa che comporta la separazione.

Famiglia adottiva

La maggiore influenza nella dimensione della famiglia adottiva è esercitata dalla *difficoltà nell'instaurarsi del legame genitore-figlio e/o figlio-famiglia* allargata, condizione questa che si è verificata con maggiore frequenza tra i minori per i quali è stato poi previsto un allontanamento dalla famiglia stessa. Uguale è la casistica della presenza di almeno un *genitore adottivo maltrattante e/o violento*: la percentuale è significativamente superiore tra coloro per i quali è seguito l'allontanamento dal nucleo familiare adottivo.

Non si differenziano invece tra i due gruppi la percentuale di presenza di altri bambini nella famiglia adottiva, di problemi di salute o socioeconomici in almeno un genitore adottivo, di presenza di una crisi nella coppia, di tentativi di procreazione assistita falliti prima o dopo l'adozione, di partecipazione della coppia a iniziative di informazione e preparazione all'adozione, del tempo medio intercorso tra il matrimonio e l'adozione e del titolo di studio dei genitori. Nessuna di queste variabili evidenzia relazioni significative tra i casi con e senza allontanamento dalla famiglia adottiva.

Contesto e interventi

La dimensione del contesto e degli interventi è quella che, congiuntamente, apporta il contributo più marginale nell'individuazione delle differenze tra i soggetti allontanati dal nucleo adottivo e coloro per i quali la crisi è stata caratterizzata da provvedimenti meno radicali. Infatti, solo l'attivazione di *interventi di sostegno psicologico e neuropsichiatrico* sul minore sembra differenziarsi tra i due gruppi: sebbene in entrambi coinvolga la maggior parte dei soggetti, la percentuale nel gruppo degli allontanati è superiore; ciò significa che, fra i minori allontanati, è più frequente che si sia verificata l'attivazione di questi interventi. Nessuna differenza significativa si osserva, invece, negli altri interventi avviati, quali l'assistenza domiciliare, l'educativa scolastica, il supporto dell'insegnante di sostegno, il numero di terapie attivate, l'accompagnamento dei servizi sociali e degli enti anche oltre il normale iter post-adottivo, gli interventi sui genitori e nemmeno rispetto a chi ha fatto richiesta di progetti di intervento presso il servizio sociale territoriale. Non risulta significativa la differenza neanche rispetto al tipo di adozione (nazionale o internazionale), ai pareri sull'idoneità della coppia prima dell'adozione e alla pronuncia del decreto di idoneità.

2.2.2

L'effetto congiunto dei fattori nell'aumentare la probabilità di allontanamento dalla famiglia adottiva

Il secondo grado di analisi prevede la considerazione delle sole variabili risultanti statisticamente significative nel primo grado di analisi. Le variabili indipendenti nel modello implementato risultano dunque essere: per la dimensione del minore adottato, il numero di problemi certificati e non, avere vissuto prima dell'adozione con i genitori naturali, avere denunce a carico, l'età all'adozione, la presa in carico per difficoltà comportamentali, fisiche, psicologiche, cognitive e del pensiero, l'essere autore di reato e il ricorso al Sert/Serd. Per la dimensione della famiglia biologica, l'essere stato abbandonato alla nascita. Per la dimensione della famiglia adottiva, la presenza di almeno un genitore adottivo maltrattante e/o violento e la presa in carico per difficoltà nell'instaurarsi del legame genitore-figlio e/o figlio-famiglia allargata. Per la dimensione di contesto e interventi, l'attivazione di sostegni psicologici e neuropsichiatrici sul minore.

La variabile dipendente, quella su cui si verifica se e in che misura le variabili indipendenti esercitano un effetto, è costituita dal degenerare o meno della situazione di crisi nell'allontanamento dalla famiglia adottiva.

Nella tabella di seguito si riportano nel dettaglio i risultati ottenuti dalla stima del modello di regressione *Logit dicotomico* finale determinato sulle 574 unità complete di informazione per le variabili utilizzate.

Variabile	Coefficiente	Standar Error	p-value	Odd Ratio	IC al 95% dell'OR	
					Limite inf	Limite sup
(Intercetta)	-0,327	0,217	0,132	-	-	-
Denunce	0,556	0,234	0,018 *	1,744	1,110	2,789
Diff_comp	0,565	0,240	0,018 *	1,760	1,099	2,817
Diff_psicofi	0,497	0,211	0,019 *	1,643	1,085	2,487
Abb_nasc_imp	-0,638	0,271	0,018 *	0,528	0,311	0,902
Gen_viol_imp	1,641	0,473	0,001 ***	5,161	2,188	14,356
Diff_legami	0,620	0,197	0,002 **	1,859	1,265	2,736

Significatività ad un livello α dell'1% (***) , dell'1% (**), del 5% (*), del 10% (.)

Tabella 3

Analisi multivariata dei casi di crisi adottiva relazionati alle variabili significative nel confronto tra i soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva. Risultati del modello Logit dicotomico

Delle 12 variabili testate e considerate congiuntamente, le sei riportate nella tabella 3 risultano funzionali all'implementazione di un modello in cui è ottimizzato il compromesso fra adeguatezza e semplicità. È possibile interpretare il risultato ottenuto attraverso l'osservazione degli Odds Ratio, definiti come il rapporto tra due probabilità: quella di appartenere al gruppo dei soggetti allontanati dalla famiglia adottiva rispetto a quella di appartenere al gruppo dei soggetti per i quali non è stato previsto l'allontanamento al variare della variabile indipendente.

In questi termini, emerge comprensibilmente che il peso maggiore sembra essere giocato dalla presenza di almeno un genitore violento nel nucleo adottivo: in questo caso, infatti, la probabilità che il minore venga allontanato è di oltre 5 volte superiore a quella di restare in famiglia. Le restanti variabili sembrano incidere in maniera simile fra loro in termini di rapporto di probabilità: se il minore ha denunce a proprio carico, la probabilità che per lui sia emesso un provvedimento di allontanamento è circa 1,7 volte maggiore rispetto alla probabilità che tale provvedimento non venga emesso; se il minore è stato preso in carico per difficoltà nell'instaurarsi di legami con la famiglia adottiva, per difficoltà comportamentali o per difficoltà psicofisiche allora l'eventualità dell'allontanamento diviene tra 1,6 e 1,8 volte più probabile del restare nella famiglia adottiva. Infine, nel caso di abbandono del minore alla nascita da parte della famiglia biologica il rischio di allontanamento risulta dimezzato rispetto alla probabilità che la crisi non sfoci in un allontanamento dai genitori adottivi.

Sono interessanti altre due considerazioni. La prima è specificare che l'abbandono alla nascita è correlato in modo statisticamente significativo all'età di adozione ($p= 0.000$), con quasi la metà dei soggetti con questa condizione (49,3%) adottati prima dei 5 anni. Nel caso di adottati di età superiore ai 5 anni, i motivi di adottabilità più comuni sono l'abbandono materiale, i maltrattamenti, la morte dei genitori). La seconda è per evidenziare che, in questa analisi più completa, nessuna variabile relativa all'intervento professionale è definitiva nel distinguere i due gruppi, il che significa che coloro che hanno una misura di allontanamento ricevono lo stesso livello di supporto (o forse, hanno la stessa assenza di supporto) di coloro che non sono allontanati.

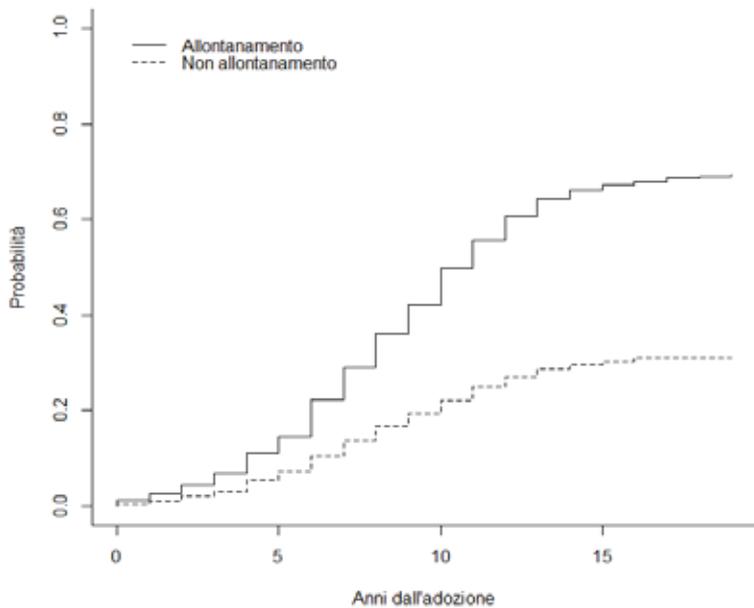
2.2.3

La durata tra l'adozione e il provvedimento conclusivo della crisi adottiva dei soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva

Un ulteriore approfondimento dello studio delle crisi adottive si basa sull'analisi della durata dell'adozione prima che questa si concluda con o senza un allontanamento del minore.

L'allontanamento del minore dalla famiglia adottiva e la sua permanenza nella stessa rappresentano due possibili esiti di una crisi adottiva che, in questa analisi, vengono considerati come *rischi competitivi*, poiché nel momento specifico della rilevazione, sulla base dei provvedimenti emessi, un esito esclude l'altro¹⁵. Si implementa dunque un'*analisi dei rischi competitivi*¹⁶ e, in particolare, si sofferma l'interesse nel confrontare le due *funzioni di incidenza cumulativa*¹⁷, che stimano la probabilità – riportata in termini decimali nell'asse delle ordinate e da leggere come valori percentuali – di ciascuno dei due diversi esiti di verificarsi entro un prefissato numero di anni, riportati nell'asse delle ascisse nella figura 2.

Figura 2
Stima della probabilità marginale di incorrere o meno in un allontanamento dalla famiglia adottiva nel corso degli anni



- 15 In questa analisi non si considera il fatto che le crisi più lievi possano essere degenerate in un allontanamento in un momento successivo alla rilevazione.
- 16 L'analisi dei rischi competitivi rappresenta uno sviluppo dei modelli di base che caratterizzano l'analisi della sopravvivenza. L'analisi dei rischi competitivi ha come peculiarità quella di mantenere il focus su un unico evento d'interesse (in questo caso la crisi adottiva che esita nell'allontanamento del minore), tenendo tuttavia presente la possibilità che si verifichino anche altri eventi che precludono il verificarsi dell'esito primario (ovvero la crisi che si conclude con il non allontanamento del minore).
- 17 La funzione di incidenza cumulativa (CIF) stima la probabilità marginale per ciascun evento concorrente (Kalbfleisch and Prentice, 2002). La probabilità marginale è definita come la probabilità che i soggetti abbiano effettivamente sviluppato l'evento di interesse. Nel caso più semplice, quando c'è un solo evento di interesse, la CIF dovrebbe essere uguale alla stima del complemento a uno della curva di Kaplan-Meier (1-KM). Tuttavia, quando ci sono eventi concorrenti, la probabilità marginale di ciascun evento concorrente può essere stimata dalla CIF, che deriva dall'hazard specifica per causa.

Dalle curve riportate nella figura 2 emerge che la probabilità che la crisi degeneri in un provvedimento di allontanamento entro i 5 anni dall'adozione è del 15%, mentre quella di concludere la crisi rimanendo in famiglia è del 7%. Entro i 10 anni la metà dei bambini coinvolti in questa indagine ha sperimentato l'allontanamento, a differenza di una percentuale pari al 22% di chi giunge a un esito finale di crisi che non prevede l'allontanamento. Infine, entro 15 anni la distanza tra le due curve aumenta ulteriormente: per il 67% dei minori è stato emesso un provvedimento di allontanamento dalla famiglia adottiva mentre per il 30% sono stati previsti provvedimenti più lievi.

Detto diversamente, la probabilità di crisi che non terminano con la separazione aumenta leggermente con il passare del tempo, il che potrebbe anche essere interpretato come tipico dei consueti conflitti della vita familiare in adolescenza, che probabilmente si verificano in quegli anni. Al contrario, la probabilità che la crisi finisca con la separazione aumenta costantemente con il passare del tempo, insomma, nei casi che finiscono con la separazione la probabilità di crisi gravi aumenta sempre più con il passare del tempo, cosa che non avviene o avviene in misura molto minore nei casi che non finiscono con la separazione e chiaramente non è compatibile con una interpretazione solo in termini di problematiche tipiche degli anni adolescenziali.

In tutti gli archi temporali considerati, la probabilità di incorrere in una crisi che prevede l'allontanamento del minore è superiore a quella di maturare una crisi che si sviluppa mantenendo la permanenza del bambino nella sua famiglia adottiva. Infatti, considerando tutti i soggetti facenti parte dell'indagine a prescindere dalle tempistiche di insorgenza e conclusione della crisi, i bambini allontanati – anche solo temporaneamente – dalla famiglia adottiva sono oltre il doppio di quelli che permangono nella stessa.

2.3

Confronto tra i soggetti allontanati temporaneamente e definitivamente dalla famiglia adottiva: i risultati delle analisi

Facendo il passo avanti che era stato annunciato, l'analisi si concentra ora sui 419 soggetti per i quali la crisi adottiva è degenerata in un provvedimento di allontanamento del minore dalla famiglia adottiva. All'interno di questo insieme si intende confrontare i casi per i quali l'allontanamento non ha carattere definitivo (livello di crisi *medio-alta*) da quelli per i quali ai genitori adottivi è stata imputata una sentenza di decadenza dall'esercizio della responsabilità genitoriale, inclusi i casi caratterizzati dall'emissione del decreto di adottabilità del minore stesso già precedentemente adottato (livello di crisi *alto*). Si indaga dunque quali siano le variabili che differenziano i casi di crisi gravi ma potenzialmente risolvibili dai casi di crisi insanabili. Il gruppo di soggetti per i quali è stato previsto un allontanamento temporaneo dalla famiglia è costituito da 337 individui, quello per i quali l'allontanamento è definitivo da 82.

2.3.1

Le principali differenze tra i soggetti allontanati temporaneamente e definitivamente dalla famiglia adottiva

Risolto il confronto tra le decisioni che non prevedono l'allontanamento e quelle che lo prevedono, l'analisi si sposta ora su quest'ultimo gruppo per approfondire le due realtà che lo compongono: l'allontanamento temporaneo, senza la rottura del vincolo giuridico che l'adozione comporta, e l'allontanamento definitivo, con il decadimento della responsabilità genitoriale e la cessazione del vincolo giuridico introdotto dall'adozione. Anche in questo caso, nella tabella 4 sono riportate le distribuzioni percentuali e i valori medi delle variabili all'interno dei due gruppi di soggetti e il *p-value* accompagnato da un numero di asterischi tanto maggiore quanto più la differenza della distribuzione della variabile tra i gruppi è significativa.

Le crisi nei percorsi adottivi in Italia

Variabile	Solo allontanati	"Allontanati con decadenza"	p-value
Minore adottato			
Continente_nascita			0,120
	Italia	8,63	7,32
	Europa	48,81	63,41
	Africa	4,76	6,10
	America Latina	34,52	21,95
	Asia	3,27	1,22
Fratria	53,57	49,38	0,502
N_prob	3,71	2,67	0,006 **
Diff_scol	76,54	81,82	0,336
Gen_nat	43,27	36,36	0,309
Parenti	8,98	7,58	0,710
Ist_casafam	84,49	87,88	0,469
Ospedale	3,67	6,06	0,457
Altre_fam	14,69	28,79	0,022 *
Denunce	36,20	9,76	0,000 ***
Eta_ado	8,06	8,47	0,309
Diff_comp	83,98	57,32	0,000 ***
Diff_psicofi	64,69	56,10	0,162
Reo_min	27,89	6,10	0,000 ***
Maltrat_min	18,10	25,61	0,158
Sert_min	22,85	4,88	0,000 ***
Famiglia biologica			
Abb_nasc	9,94	7,41	0,452
Abusi	23,15	25,61	0,647
Morte_gen	9,20	8,54	0,850
Abb_inf_ado	41,84	34,15	0,196
Abb_mat	23,74	28,05	0,435
Famiglia adottiva			
Bambini	41,84	43,04	0,848
Adoz_matr	12,40	12,79	0,654
Titolo_gen			0,192
	Licenza elementare o media	8,58	12,12
	Diploma	46,20	54,55
	Laurea / Post lauream	45,21	33,33
Salute_gen	33,33	52,54	0,010 *
Socioeco_gen	53,27	48,28	0,504
Gen_viol	8,68	21,43	0,016 *
Crisi_gen	19,58	30,49	0,052
Procr_gen	21,66	19,51	0,664
Part_gen	54,90	52,44	0,692
Diff_legami	61,13	70,73	0,095

Variabile	Solo allontanati	"Allontanati con	
Contesto e interventi			
Tipo_adozione			1,000
	Internazionale	90,80	91,46
	Nazionale	9,20	8,54
Terapie		1,89	1,63
Ins_sost		37,13	36,51
Ido_pareri			0,162
	Negativo	6,19	5,97
	Dubbio	7,56	14,93
	Positivo	86,25	79,10
Ido_pron			1,000
	Corte d'Appello	5,18	5,63
	Tpm	94,82	94,37
Sst_enti		85,46	86,59
Oltre_iter		84,19	77,27
Richiesta_intervento			0,093
	Dalla coppia	11,76	17,39
	Dai servizi o dall'ente	14,19	21,74
	Sia dalla coppia, sia dai servizi e dall'ente	74,05	60,87
Ass_dom		32,64	24,39
Ed_scol		14,84	14,63
Psic_min		91,10	76,83
Interv_gen		79,23	75,61
			0,493

Tabella 4
Confronto delle variabili di interesse tra i soggetti allontanati temporaneamente e definitivamente dalla famiglia adottiva

Minore adottato

Quasi tutte le problematiche relative al minore adottato sembrano presentarsi con una frequenza maggiore tra coloro per i quali il legame di filiazione non si è sciolto definitivamente rispetto alla controparte per i cui genitori è stata sentenziata la decadenza della responsabilità genitoriale. Nello specifico emerge che nel primo gruppo la numerosità dei problemi certificati e non è mediamente superiore, così come lo è la percentuale dei minori con denunce civili o penali a carico, che sono autori di reato, che hanno fatto ricorso al Sert/Serd e che sono stati presi in carico per difficoltà comportamentali.

I dati della tabella 4 mostrano che il luogo di provenienza non ha alcuna influenza sulla maggiore o minore probabilità che la separazione sia definitiva o meno. Tuttavia, se si esclude l'Italia da questa analisi e si limita il confronto ai casi di adozione internazionale, le cose cambiano, con una differenza statistica marginalmente significativa ($p = 0.06$). I dati mostrano poi che le adozioni da Paesi dell'Europa dell'Est e dell'Africa presentano un rischio più elevato di separazione definitiva, con circa il 25% delle adozioni con separazione da questi Paesi che diventano definitive rispetto alle adozioni dall'Asia (con solo l'8% di separazioni definitive tra i casi di separazione) e dall'America Latina (con il 13%).

Un'ultima differenza significativa si riscontra nell'esperienza dell'affido o dell'adozione in un'altra famiglia prima dell'adozione che ha dato luogo a gravi difficoltà. Sia che si tratti di una precedente adozione fallita, sia che si tratti di una situazione di affido in un'altra famiglia, questo dato sottolinea l'influenza negativa dell'accumulo di esperienze di separazione oltre alla separazione iniziale dalla propria famiglia.

Famiglia biologica

Nessuna delle informazioni a disposizione relative alla famiglia biologica del minore adottato sembra differenziarsi in modo significativo tra i minori allontanati temporaneamente dalla famiglia adottiva e quelli per i quali l'esperienza adottiva con la famiglia è definitivamente conclusa. Emerge dunque che alcuni aspetti dell'esperienza con la famiglia biologica possa avere un impatto nell'influenzare la gravità di una crisi adottiva in termini di allontanamento o non allontanamento, ma non nella conclusione definitiva dell'adozione una volta ristretto il campo ai soli minori allontanati.

Famiglia adottiva

Contrariamente a quanto riscontrato nella dimensione delle caratteristiche del minore adottato, dall'analisi delle variabili relative alla famiglia adottiva emerge che le problematiche dei genitori, siano esse relative a problemi di salute o a comportamenti violenti e/o maltrattanti, presentano un'incidenza percentuale maggiore tra i genitori per i quali è stata sentenziata la decadenza della responsabilità genitoriale rispetto al gruppo dei soggetti allontanati solo temporaneamente. Se ne deduce pertanto che i fattori associati ai genitori adottivi (in termini di presenza di problematiche di salute, di condotte violente) costituiscano un rischio significativo per la conclusione definitiva dell'adozione.

Contesto e interventi

Tra le variabili di contesto, la differenza nella distribuzione è statisticamente significativa tra i due gruppi di soggetti allontanati dalla famiglia adottiva solo per la variabile relativa all'attivazione di interventi di sostegno psicologico e neuropsichiatrico sul minore, la cui incidenza è maggiore tra coloro che sono stati allontanati dalla famiglia adottiva in modo non ancora definitivo. Questo dato potrebbe suggerire che, a fronte di una crisi adottiva importante, interventi sanitari di matrice psicologica e neuropsichiatrica a beneficio del minore potrebbero porsi come fattore protettivo rispetto all'esito della crisi stessa in un allontanamento definitivo. Al contrario, il fatto che di fronte a gravi problemi familiari questi servizi siano meno attivati nei casi di decadenza della responsabilità genitoriale può implicare che i genitori siano meno attivi nel cercare di risolvere i problemi, il che conferma la stessa argomentazione.

Ancora una volta emerge che se la problematica è legata principalmente al minore – e non ai suoi genitori – il provvedimento preso da parte dei giudici prevede l'allontanamento temporaneo dalla famiglia. Questo porta a pensare a situazioni gravi, ma nelle quali rimane la speranza di miglioramento e risoluzione delle problematiche. Laddove invece, come visto prima, le problematiche sono relative ai genitori, è più probabile che l'allontanamento previsto dal giudice assuma un carattere definitivo e irreversibile.

2.3.2

L'effetto congiunto dei fattori nell'aumentare la probabilità di allontanamento definitivo dalla famiglia adottiva rispetto all'allontanamento temporaneo

Il secondo grado di analisi prevede la considerazione delle sole variabili risultanti statisticamente significative nel differenziare il gruppo dei soggetti che hanno sperimentato una crisi adottiva seguita dalla decadenza della responsabilità genitoriale e il gruppo dei soggetti per i quali è stato previsto solo l'allontanamento dalla famiglia adottiva. Le variabili indipendenti nel modello implementato risultano dunque essere: per la dimensione del minore adottato il numero di problemi certificati e non, aver vissuto in altre famiglie affidatarie o adottive prima dell'ultima adozione, avere denunce a carico, la presa in carico per difficoltà comportamentali, l'essere autore di reato e il ricorso al Sert/Serd; per la dimensione della famiglia biologica non è stata individuata alcuna variabile statisticamente significativa; per la dimensione della famiglia adottiva la presenza di problemi di salute in almeno un genitore adottivo e la presenza di almeno un genitore adottivo maltrattante e/o violento; per la dimensione di contesto e interventi l'attivazione di interventi di sostegno psicologico e neuropsichiatrico sul minore.

La variabile dipendente, quella su cui si verifica se e in che misura le variabili indipendenti esercitano un effetto, è costituita dal degenerare o meno della situazione di crisi adottiva nella decadenza della responsabilità genitoriale.

Nella tabella di seguito si riportano nel dettaglio i risultati ottenuti dalla stima del modello di regressione *Logit dicotomico* finale determinato sulle 199 unità complete di informazione per le variabili utilizzate.

Variabile	Coefficiente	Standar Error	p-value	Odd Ratio	IC al 95% dell'OR	
					Limite inf	Limite sup
(Intercetta)	0,123	0,459	0,789	-	-	-
Denunce	-1,134	0,542	0,036 *	0,322	0,100	0,869
Altre_fam	1,341	0,465	0,004 **	3,823	1,535	9,616
Diff_comp	-1,139	0,417	0,006 **	0,320	0,140	0,723
Salute_gen	1,042	0,379	0,006 **	2,834	1,366	6,070
Psic_min	-1,184	0,481	0,014 *	0,306	0,118	0,789

Significatività ad un livello α dell'1% (***) , dell'1% (**), del 5% (*), del 10% (.)

Tabella 5

Analisi multivariata dei casi di crisi adottiva relazionati alle variabili significative nel confronto tra i soggetti allontanati temporaneamente e definitivamente dalla famiglia adottiva. Risultati del modello Logit dicotomico

Delle nove variabili testate e considerate congiuntamente, le cinque riportate nella tabella 5 risultano funzionali all'implementazione di un modello in cui è ottimizzato il compromesso fra adeguatezza e semplicità. È possibile interpretare il risultato ottenuto attraverso l'osservazione degli Odds Ratio, definiti come il rapporto tra due probabilità: quella di appartenere al gruppo dei soggetti interessati da un provvedimento di decadenza della responsabilità genitoriale rispetto a quella di appartenere al gruppo dei soggetti per i quali è stato previsto solo l'allontanamento dalla famiglia adottiva al variare delle variabili indipendenti.

In questi termini, emerge dunque che se il minore ha vissuto in altre famiglie affidatarie o adottive prima dell'ultima adozione la probabilità che venga emesso un provvedimento di decadenza della responsabilità genitoriale è circa 3,8 volte maggiore rispetto alla probabilità che venga emesso solo un provvedimento di allontanamento. In caso di presenza di problemi di salute in almeno un genitore adottivo, la probabilità di decadenza della responsabilità genitoriale è di 2,8 volte superiore a quella del solo allontanamento.

Al contrario, se il minore ha denunce a proprio carico allora l'eventualità della decadenza della responsabilità genitoriale è circa 3 volte meno probabile rispetto a quella del solo allontanamento, così come è 3 volte meno probabile la decadenza della responsabilità genitoriale rispetto al solo allontanamento nei casi di presa in carico del minore per difficoltà comportamentali e di attivazione di interventi di sostegno psicologico e neuropsichiatrico nei suoi confronti. L'attivazione di un intervento professionale in caso di crisi, dunque, riduce la probabilità di separazione definitiva, il che indica che si tratta di un fattore protettivo nei confronti delle situazioni più complesse. Al riguardo, vale la pena ricordare che questo aspetto non era apparso significativamente associato alle differenze tra allontanamento e non allontanamento.

Come già evidenziato nel precedente grado di analisi, anche da questi ultimi risultati emersi si può notare che le difficoltà legate alla persona del minore adottato rendono più probabile un allontanamento potenzialmente solo temporaneo dalla famiglia adottiva, eccetto nel caso di aver vissuto esperienze di separazione da una precedente famiglia affidataria o adottiva, che appare come un fattore di rischio significativo associato alla decisione più drastica di decadenza dalla responsabilità genitoriale. Al contrario, le problematiche – in questo caso di salute – specifiche dei genitori aumentano la probabilità della sentenza di decadenza della responsabilità genitoriale. Va inoltre ricordato che per l'intero gruppo qui analizzato – tutti gli allontanamenti dalla famiglia adottiva, con o senza decadenza della responsabilità genitoriale – l'analisi della sezione precedente aveva evidenziato come comune la presenza di almeno un genitore violento, il che accentua ancora di più il ruolo delle caratteristiche degli adottanti.

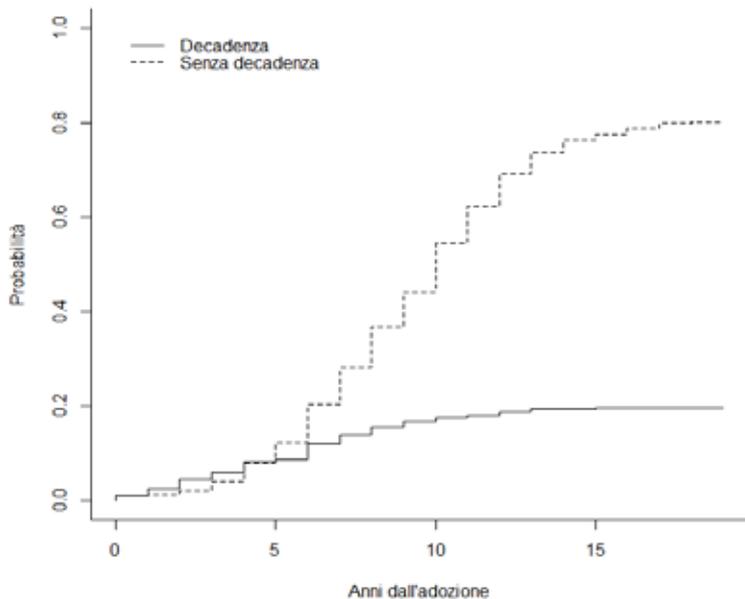
Infine, l'attivazione di un intervento professionale di sostegno psicologico e neuropsichiatrico sul minore in caso di crisi riduce di un terzo la probabilità di separazione definitiva, il che indica che si tratta di un fattore protettivo nei confronti delle situazioni più complesse. Vale la pena ricordare che questo aspetto non era apparso significativamente associato alle differenze tra allontanamento e non allontanamento, il che sembra indicare che gli interventi professionali, e in particolare il sostegno psicologico e neuropsichiatrico sul minore, vengono attivati solo nelle situazioni di crisi più gravi o in fasi molto avanzate della crisi all'interno della famiglia.

2.3.3.

La durata tra l'adozione e il provvedimento conclusivo della crisi adottiva dei soggetti allontanati e non allontanati dalla famiglia adottiva

In questa seconda versione dell'analisi di sopravvivenza l'interesse si sofferma sul confrontare le due funzioni di incidenza cumulative ottenute nell'analisi dei due rischi competitivi: il rischio di decadenza della responsabilità genitoriale e il rischio del solo allontanamento del minore dalla famiglia adottiva. La domanda di ricerca è ora come si evolva nel tempo dopo l'adozione la probabilità che l'allontanamento porti o meno alla separazione definitiva. Le informazioni possono essere rappresentate graficamente per ottenere una visione complessiva dell'incidenza cumulativa di ciascun evento nell'intero corso del tempo dopo l'adozione: in questo modo, considerando tutti e soli i soggetti allontanati, è possibile visualizzare qual è la probabilità che l'allontanamento del minore sia temporaneo e qual è quella che sia definitivo al decorrere di un numero prefissato di anni dall'adozione.

Figura 3
Stima della probabilità marginale di incorrere in un allontanamento temporaneo o definitivo dalla famiglia adottiva



I risultati mostrano che entro i 5 anni di adozione solo una minima parte di soggetti viene allontanato dalla famiglia adottiva – sebbene la crisi possa già essere in atto con l'attuazione di provvedimenti più lievi. Nello specifico, la probabilità di un allontanamento temporaneo del minore entro 5 anni dall'adozione è del 12%, mentre la probabilità di decadenza della responsabilità genitoriale è del 9%. Entro i 10 anni dall'adozione si può notare che la probabilità di allontanamento definitivo dalla famiglia adottiva si attesti e si stabilizzi al 18%, senza poi crescere particolarmente negli anni successivi, mentre la probabilità di allontanamenti temporanei cresce rapidamente, coinvolgendo il 54% dei soggetti allontanati entro 10 anni dall'adozione e il 78% entro i 15.

Considerando tutti i soggetti allontanati e l'intero arco temporale tra l'adozione e il culmine della crisi, è evidente che la forma di allontanamento prevalente sia quella che lascia la possibilità di rientro, mentre la decadenza della responsabilità genitoriale è un provvedimento previsto per circa 2 allontanamenti su 10 e che si concretizza in tempi più brevi rispetto all'allontanamento temporaneo.

Coerentemente con quanto visto nel precedente confronto tra bambini allontanati e non, le difficoltà non cessano di aumentare con il passare del tempo dopo l'adozione, ma, curiosamente, solo nel caso di coloro per i quali la separazione non è definitiva. Al contrario, nei casi in cui la separazione è definitiva, la crisi si stabilizza relativamente presto e non aumenta significativamente nel tempo, il che, nel contesto delle precedenti analisi sui maggiori problemi dei genitori adottivi, indica che essi entrano in tempi brevi in una fase prossima alla rottura. Si può interpretare che in questi casi di crisi più gravi ci sia una disconnessione emotiva più precoce che non si evolve più con il passare del tempo, situazioni in cui non si osservano sforzi significativi per risolvere i problemi. Sembra che gli adottanti si siano arresi, senza speranza di ricostruire la relazione. La decisione di interrompere l'adozione darebbe veste giuridica a una relazione psicologica senza futuro.



03

Sintesi e conclusioni



3. Sintesi e conclusioni

Il presente rapporto integra quanto emerso a seguito della ricerca condotta attraverso la lettura dei dati dei tribunali per i minorenni italiani sulle crisi nelle adozioni in Italia pubblicati nel volume della collana della CAI *Le crisi nei percorsi adottivi in Italia* (2022). Gli elementi di innovazione rispetto alla prima fase dell'indagine si muovono sostanzialmente in due direzioni.

In primis, nella sua prima fase, la ricerca descritta nel volume conteneva una prima esplorazione dei dati che venivano analizzati in modo dettagliato ma distinto in base all'ambito tematico: è stata, così, approfondita una grande varietà di dati che però sono stati letti separatamente, quali ad esempio le caratteristiche della situazione preadottiva dei bambini che poi avrebbero avuto esperienza di una crisi nel post-adozione, oppure la loro età al momento dell'adozione o all'avvio dei procedimenti nei tribunali. Le analisi presentate in questo nuovo rapporto di indagine si sono spinte oltre e, tramite un approccio metodologico innovativo, hanno considerato le relazioni combinate tra questi contenuti in modo che, ad esempio, l'interrelazione tra le circostanze che hanno portato all'adozione, l'età in cui è avvenuta l'adozione e il momento in cui è iniziato il procedimento giudiziario potessero essere letti in una visione d'insieme. Siamo passati, quindi, da un'analisi elemento per elemento a un'altra in cui tutti gli aspetti oggetto di attenzione sono analizzati congiuntamente. Si tratta, proprio per la particolarità dell'approccio metodologico sopra descritto, di un'analisi meno descrittiva rispetto alla prima e più esplicativa, che permette una visione più ampia e complessa perché la realtà non si presenta in termini di elementi isolati ma nelle complesse interazioni tra essi.

Inoltre, le analisi effettuate nel contesto della prima indagine, operavano una descrizione dei diversi livelli di gravità dal più basso al più alto, mentre quelli esposti in questo rapporto hanno aggiunto un'analisi approfondita delle due grandi situazioni in cui si risolve la crisi, ossia con o senza separazione dalla famiglia, e degli aspetti che, nelle crisi più gravi, differenziano quelle che implicano una separazione provvisoria da quelle che comportano una decadenza della responsabilità genitoriale tra chi adotta e chi è adottato. Viene quindi offerta una visione più complessa e globale, che permette di comprendere più a fondo gli aspetti essenziali coinvolti nelle situazioni di instabilità adottiva.

Insieme, i dati di entrambi i rapporti costituiscono un contributo di grande rilevanza alla conoscenza dei processi adottivi in Italia, un contributo di interesse anche per contesti sovranazionali, costituendo a oggi un *unicum* a livello globale per target di riferimento e specificità degli approfondimenti realizzati, in quanto ricerca condotta su tutto il Paese con la partecipazione dell'83% dei tribunali per i minorenni e incentrata su tutti gli aspetti relativi alla crisi che emergono sia nelle adozioni nazionali che internazionali. Si tratta, dunque, di uno sforzo teorico unico su di un aspetto centrale nelle politiche di tutela dei diritti dei bambini in condizioni di abbandono, negli interventi professionali pre e post-adottivi da attuare, nonché per le implicazioni in settori delicati quale quello della salute mentale o dell'educazione.

Un altro importante elemento di innovatività dei risultati della ricerca riguarda l'esistenza di diversi livelli di gravità delle crisi, qui evidenziati dalle decisioni dei tribunali che implicano misure di diversa intensità, dalla più bassa (mandati ai genitori adottivi o ai servizi territoriali) alla più alta (decadenza della responsabilità genitoriale). L'identificazione dei quattro livelli di intensità nei provvedimenti dei tribunali costituisce, quindi, un altro contributo rilevante perché permette di effettuare alcune riflessioni. Quando le instabilità a livello familiare compaiono in forma grave (sufficientemente grave da arrivare ai tribunali), nel 69% si tratta di situazioni estremamente difficili che implicano una separazione dalla famiglia adottiva, separazione che, a sua volta, nel 56% dei casi è temporanea, ma nel 13% risulta, purtroppo, definitiva.

La percentuale con cui si manifestano le difficoltà (3,1% nelle adozioni internazionali e 1,4% nelle adozioni nazionali) merita due commenti di sintesi. Da un lato, dobbiamo ricordare che questa percentuale rappresenta solo la quota di emersione del fenomeno (situazioni di crisi arrivati alla conoscenza della magistratura), mentre le ricerche internazionali sottolineano come ci sia un dato di sommerso molto rilevante: queste ultime infatti indicano che una quota complessiva tra il 25% e il 30% delle adozioni attraversa serie difficoltà nelle relazioni genitori-figli, una percentuale molto bassa della quale si riferisce, appunto, solo ai casi giudiziari.

D'altra parte, mentre molti dei dati di incidenza riferiti alla realtà italiana analizzata in questa ricerca vanno nella stessa direzione dei dati emersi dalla ricerca internazionale, la principale differenza risiede nella maggiore presenza di situazioni di crisi nelle adozioni internazionali rispetto a quelle nazionali nel caso italiano, relazione che è per lo più inversa nelle ricerche condotte in altri Paesi.

Questo è senz'altro dovuto al maggior numero di adozioni internazionali rispetto a quelle nazionali realizzatesi negli anni che sono stati oggetto di questa indagine. Si potrebbe, però, anche ipotizzare che la maggiore apertura delle aspiranti coppie adottive italiane rispetto all'adozione di bambini con bisogni speciali possa spiegare questa differenza, che dovrebbe, però, per essere confermata, essere analizzata con maggiore dettaglio in future ricerche.

Come appena indicato, sono molti i dati italiani che coincidono con quelli della ricerca in altri Paesi:

- L'età al momento dell'adozione è più elevata nei casi che esitano in instabilità di diversa intensità. Per esempio, nelle adozioni internazionali l'età media di adozione negli anni analizzati è stata di 5 anni e mezzo, mentre l'età media dei casi con crisi è stata di 7 anni e mezzo per i casi di minore gravità e di 8 anni e mezzo nei casi più gravi. Tuttavia, come accade nella ricerca internazionale, conviene non stabilire una relazione automatica tra maggiore età e presenza di difficoltà. Da una parte, la grande maggioranza delle adozioni in età superiore ai 6 anni funziona in modo soddisfacente. Inoltre, nella presente indagine, quasi la metà delle adozioni nazionali che sono finite in grave crisi ha riguardato bambini di età inferiore ai 5 anni al momento dell'adozione. La maggiore età al momento dell'adozione risulta quindi un elemento frequente nei casi di crisi, ma non è un elemento né scontato né sufficiente affinché queste crisi si verifichino.
- Analogamente a molte altre ricerche internazionali, le famiglie adottive italiane non si arrendono alla comparsa delle prime difficoltà, poiché dal momento dell'adozione fino all'inizio dei primi procedimenti presso i tribunali per i minorenni trascorrono in media 6 anni e 2 mesi. Questo significa che tipicamente l'instabilità nell'adozione non è dovuta a crisi momentanee o passeggere, ma, come verrà analizzato più avanti, rispondono piuttosto a un'accumulazione di problemi nel corso del tempo.
- Allo stesso modo, i dati italiani coincidono con quelli internazionali con riferimento al fatto che il momento in cui si manifestano le crisi si colloca tendenzialmente all'inizio dell'adolescenza, con una media di 14 anni al momento in cui iniziano i procedimenti giudiziari. Se gli anni dell'adolescenza possono presentare sfide all'interno delle relazioni familiari in generale, le famiglie adottive non fanno eccezione, il che si manifesta in modo più intenso e pronunciato quando prima dell'adolescenza si erano già rese evidenti delle problematiche. Tipicamente, l'adolescenza non è il momento in cui emergono i problemi di fondo, ma quello in cui si accentuano, arrivando in alcuni casi ai massimi livelli di gravità.

- Inoltre, la ricerca italiana approfondisce un dato meno presente a livello internazionale. Infatti, il gruppo con il livello di difficoltà più grave (fine definitiva del rapporto giuridico che l'adozione comporta) presenta le tre caratteristiche precedenti in modo più accentuato: un'età più elevata al momento dell'adozione (media di 8 anni e mezzo, cioè un anno in più rispetto alle crisi meno gravi), un tempo di convivenza più breve prima dell'inizio dei procedimenti giudiziari (media di 3 anni e 3 mesi, cioè tre anni in meno rispetto alla media delle altre situazioni) e un'età più precoce al momento dell'avvio dei procedimenti giudiziari (11 anni e 9 mesi, cioè circa due anni e mezzo in meno rispetto alla media delle altre situazioni). I casi più gravi sembrano, quindi, essere quelli che presentano caratteristiche di maggiore complessità e quelli che evolvono negativamente con maggiore rapidità.

I dati più originali di questo rapporto di approfondimento si riferiscono al confronto tra i due gruppi di bambini/ragazzi allontanati e non allontanati da una parte e di allontanati in modo temporaneo e allontanati in modo definitivo dall'altra. In relazione al primo di questi confronti, i dati più rilevanti possono essere sintetizzati come segue:

- L'analisi di regressione ha mostrato che un'età precoce al momento dell'adozione (come accade nel caso dei bambini abbandonati alla nascita rispetto a quelli separati dalla loro famiglia a seguito di esperienze di maltrattamento) diminuisce significativamente il rischio di provvedimenti che implicano separazione.
- Al contrario, tra i fattori che aumentano significativamente il rischio di allontanamento si trovano alcune caratteristiche degli adottati (problemi di comportamento e problemi di salute fisica e mentale che rendono la separazione quasi due volte più probabile), alcune caratteristiche dei genitori adottivi (il carattere violento di uno di essi moltiplica addirittura per 5 il rischio di separazione) e alcune caratteristiche della relazione (le difficoltà di legame quasi raddoppiano il rischio di allontanamento).
- Poiché i casi che finiscono con una decisione giuridica di allontanamento presentano, chiaramente, una maggiore complessità rispetto agli altri, sarebbe auspicabile che fossero oggetto di maggiore attenzione professionale. I dati dell'analisi di regressione, al contrario, non rilevano una intensità o frequenza di interventi professionali differente, nonostante la maggiore gravità della situazione.

L'analisi successiva si è situata all'interno del gruppo di coloro per i quali sono state previste misure di allontanamento, che condividono dunque le caratteristiche appena sintetizzate. Si sono a questo punto differenziate gli allontanamenti temporanei da quelli definitivi, cioè senza e con decadenza della responsabilità genitoriale. Di nuovo, i dati rilevanti riguardano le caratteristiche degli adottati, degli adottanti e degli interventi professionali.

- Dal punto di vista delle caratteristiche degli adottati, ciò che differenzia i casi di maggiore gravità non è rappresentato dal fatto che ci siano più problemi di comportamento o che siano state presentate denunce contro gli adottati, ma che gli adottati interessati abbiano avuto più esperienze precedenti di allontanamento, il che moltiplica quasi per 4 la probabilità di rottura definitiva. La circostanza che le esperienze precedenti di allontanamento ne rendano più probabili di nuove ha implicazioni per gli interventi professionali che saranno analizzate più avanti.
- Dal punto di vista delle caratteristiche dei genitori adottivi, oltre ai problemi comuni a tutte le separazioni analizzati in precedenza, la presenza di seri problemi di salute generale (problemi di salute fisica, mentale e di abuso di sostanze) quasi triplica il rischio di rottura definitiva, il che di nuovo rimanda agli interventi professionali a cui si farà riferimento in seguito.
- Infine, l'attivazione di interventi professionali di sostegno psicologico sul minore serve in questi casi estremi per ridurre di un terzo il rischio di rottura definitiva. Poiché nell'analisi precedente in cui si differenziavano i casi con e senza allontanamento questi interventi non si differenziavano significativamente tra i due gruppi, è ipotizzabile che essi si attivino solo nei casi più estremi e probabilmente in una fase molto avanzata dei problemi. Visto che quando si attivano mostrano una certa efficacia, le implicazioni per la pratica sembrano evidenti.

La sintesi dei dati precedenti si completa con quella dei dati estratti dall'analisi di sopravvivenza che mostra l'evoluzione nel corso degli anni dopo l'adozione del maggiore o minore livello di rischio che l'allontanamento divenga definitivo. Nei casi in un cui un provvedimento di allontanamento è temporaneo, si rileva come l'intensità della crisi e quindi la probabilità di essere separati dalla propria famiglia adottiva non smette di aumentare con il passare degli anni (da una probabilità del 12% nei primi cinque anni dopo l'adozione a una probabilità del 78% nei cinque anni successivi). Tuttavia, nei casi più gravi che finiscono con la decadenza della responsabilità genitoriale, la probabilità di grave crisi è dell'8% nei primi cinque anni e si stabilizza poi al 18% nei cinque anni successivi.

In base ai dati sintetizzati prima, nel gruppo dei soggetti allontanati definitivamente si ritrovano quei casi in cui sia gli adottati che gli adottanti presentano una maggiore fragilità, gli uni per l'accumulo di esperienze precedenti di separazione dalla propria famiglia adottiva e gli altri per i loro maggiori problemi di salute fisica, mentale e di dipendenze. I problemi di comportamento degli adottati di questo sottogruppo non presentano una maggiore intensità rispetto a coloro che vengono allontanati senza sentenza di decadenza della responsabilità genitoriale. Risulta evidente che la maggiore fragilità degli adottati e degli adottanti è ciò che sembra caratterizzare i casi che finiscono con la cessazione del legame giuridico dell'adozione.

Ovviamente, dall'abbondante ricchezza di informazioni estratte dalle due fasi di questa ricerca derivano importanti implicazioni per la pratica. Alcune di queste implicazioni riguardano la fase preadottiva, mentre altre riguardano la fase del post-adozione.

Per quanto riguarda il periodo preadottivo, alcune considerazioni si riferiscono agli adottati, altre ai genitori adottivi e altre ancora agli interventi professionali. Alcune delle loro caratteristiche sono intrecciate come verrà mostrato di seguito:

- È evidente che l'accumulo di avversità nella fase precedente all'adozione costituisca un fattore di rischio in primo luogo e soprattutto per il benessere degli adottati, ma anche in secondo luogo per la stabilità delle relazioni post-adottive. Una più prolungata esposizione a queste avversità, che si traduce in un'età di adozione più tardiva, così come l'accumulo di esperienze di allontanamento prima dell'adozione (dalla famiglia biologica, da famiglia affidataria o da precedente famiglia adottiva), appaiono come chiari e potenti fattori di rischio per una buona esperienza adottiva sia per chi è adottato che per chi adotta.
- I dati di questa ricerca hanno messo in evidenza che l'accumulo di esperienze di allontanamento è un chiaro fattore di rischio che aumenta molto significativamente la probabilità di rotture adottive successive. Si mette così chiaramente in evidenza che non è vero che "i bambini si adattano a tutto" o che "se stanno bene nel presente dimenticano rapidamente il passato". Nel mondo psichico infantile, il ripetersi di eventi di separazione si traduce in accumulo di sfiducia e in barriere emotive per l'instaurazione di nuove relazioni, che si è imparato essere temporanee poiché potrebbe realizzarsi un'ulteriore rottura. Per i bambini che hanno già vissuto l'esperienza di essere allontanati dalla propria famiglia di origine, risulta cruciale evitare ulteriori esperienze di separazione, che devono quindi essere minimizzate e, quando necessarie, effettuate nelle migliori condizioni possibili con una transizione adeguata e curata da una relazione all'altra.

- Quei casi in cui è presente una maggiore complessità (maggiore età, più problemi di salute fisica o mentale, comportamento più difficile, maggiori difficoltà nelle relazioni), devono essere oggetto di particolare considerazione. Da una parte, laddove siano stati segnalati particolari fragilità dei bambini, le famiglie individuate devono dimostrarsi particolarmente preparate e capaci di affrontare una genitorialità più complessa, con più sfide e difficoltà. Dall'altra, una volta che il loro inserimento in queste famiglie avviene, adottati e adottanti non possono essere lasciati soli nella delicata costruzione della relazione, come verrà evidenziato anche in seguito in relazione agli interventi da effettuarsi nella fase post-adottiva.
- I dati di questa ricerca forniscono molte informazioni rilevanti sia per la preparazione all'adozione sia per la valutazione dell'idoneità dei candidati all'adozione. Una preparazione adeguata all'adozione dovrebbe offrire a chi intende adottare l'opportunità di maturare la propria decisione di adottare con piena consapevolezza delle sfide e delle difficoltà che l'adozione comporta, nonché con una maggiore conoscenza dei modi più efficaci per affrontarle con maggiori possibilità di successo. Dall'altra parte, la valutazione di coloro che intendono adottare dovrebbe essere completa ed esaustiva sotto tutti i profili per garantire al massimo le loro capacità e punti di forza, nonché l'assenza dei fattori di rischio evidenziati in questa ricerca (problemi di salute fisica, mentale e dipendenze, reattività alle situazioni difficili che possono portare a comportamenti aggressivi).
- Poiché l'adozione coinvolge oggi più bambini con *special needs* (a causa dell'accumulo di avversità preadottive, dell'età maggiore, della presenza di problemi di salute fisica o mentale, di criticità comportamentali), sia la preparazione all'adozione che la valutazione dell'idoneità dovrebbero essere all'altezza di queste sfide e difficoltà. I protocolli di preparazione e valutazione che forse erano efficaci un decennio fa, quando l'adozione coinvolgeva tipicamente bambini più piccoli, con meno avversità accumulate e meno bisogni speciali evidenti, dovrebbero essere rivisti e aggiornati a fondo per rispondere alle nuove realtà dell'adozione sia nazionale che internazionale.

Molte sono anche le implicazioni che i dati di questa ricerca hanno per quanto riguarda la fase post-adoptiva. Infatti, questi dati mostrano che si tratta forse di uno degli anelli più deboli percorso adottivo. Tra le implicazioni più rilevanti possono essere menzionate le seguenti:

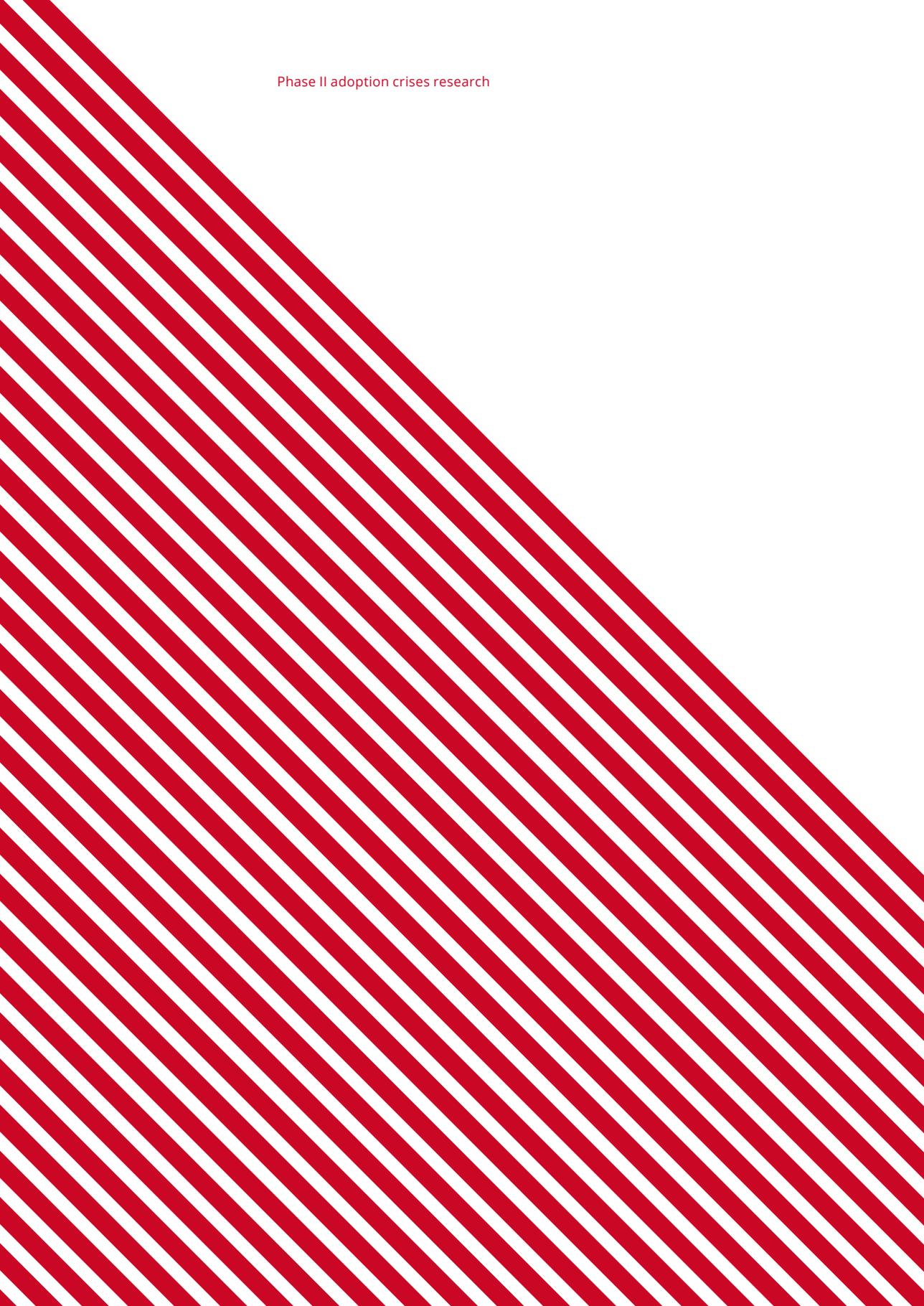
- Come già evidenziato, l'analisi dettagliata dei casi che implicano separazione rispetto a quelli che non la implicano ha rilevato differenze significative nelle caratteristiche degli adottati e degli adottanti dei due gruppi, come era prevedibile, con più difficoltà negli uni e negli altri nei casi in cui le decisioni giudiziarie prevedono l'allontanamento. Tuttavia, quando i dati vengono analizzati insieme, come fa l'analisi di regressione, risulta molto significativo che gli interventi professionali di supporto non sembrano essere differenti nei due gruppi. Il fatto che a diversa gravità della crisi non corrisponda un livello di supporto (o di assenza di supporto) diversificato mostra carenze nel complesso del sistema di sostegno nella fase post-adoptiva alle famiglie. In un primo stadio, l'accompagnamento di queste famiglie dovrebbe essere incentrato sull'identificazione precoce delle difficoltà per evitare l'escalation delle tensioni e dei problemi che qui è stata descritta come caratteristica dei casi che esitano in un provvedimento di allontanamento.
- Va in ogni caso rilevato che, l'attivazione di tali interventi professionali nei casi più gravi risulta di una certa efficacia per evitare la decisione più drastica di decadenza della responsabilità genitoriale. Limitare tali interventi ai casi più gravi e con tutta probabilità nelle situazioni già più deteriorate risulta tanto insufficiente quanto indesiderabile. Con tutta probabilità, l'efficacia degli interventi di sostegno nella fase post-adoptiva sarebbe più elevata se questi ultimi fossero messi in atto prima e non quando le relazioni sono già in una fase avanzata di gravità.
- La grave carenza appena evidenziata potrebbe forse essere legata a un supporto alle famiglie adottive centrato solo sul periodo immediatamente successivo all'arrivo. Se, come i dati di questa ricerca mostrano, i problemi e le difficoltà non smettono di aumentare con il passare del tempo, in particolare negli anni dell'adolescenza, un supporto specifico limitato alle prime fasi della convivenza risulta molto insufficiente, soprattutto nei casi che riguardano certi profili di adottati o adottanti (adottati con esperienze pregresse di separazioni, famiglie adottive in cui si rilevano difficoltà sostenute nel legame, maggiore presenza di problemi di comportamento o bisogni speciali negli adottati, genitore adottivi con maggiori difficoltà nell'affrontare le diverse sfide che si presentano).

- I dati della ricerca suggeriscono che il supporto a queste famiglie sembri essere situato in particolare in due contesti di aiuto. Da una parte, il sostegno è offerto dai servizi territoriali che devono rispondere a esigenze molto diverse e che in molti casi mancano della formazione specializzata richiesta per il lavoro con le famiglie adottive. D'altra parte, sono presenti anche servizi specializzati di neuropsichiatria o altre specializzazioni a cui si arriva per rinvio da altri servizi e che di nuovo non sono specificatamente orientati all'assistenza alle famiglie adottive. I servizi specifici per l'adozione dovrebbero coprire questa importante lacuna con una formazione dedicata che dovrebbe riguardare sia la fase pre-adottiva che quella post-adottiva, tenendo conto che questa, come indicato in precedenza, non si limita al periodo iniziale dopo l'adozione, soprattutto quando esistono delle indicazioni di rischio come quelle sopra menzionate.
- In un modo o nell'altro, i casi più complessi dovrebbero essere oggetto di un monitoraggio e di un supporto speciale e continuato che sia all'altezza delle loro difficoltà e rischi. Il sistema dell'adozione nel suo complesso non può disinteressarsi di questi casi di grande complessità, se non altro perché è il sistema stesso responsabile del fatto che determinati bambini siano finiti proprio in quelle famiglie a seguito della valutazione di idoneità e, successivamente, dell'abbinamento. I servizi chiamati a offrire supporto devono attivarsi in via autonoma, attraverso l'offerta di interventi, senza attendere una chiamata diretta, perché la consapevolezza delle difficoltà e della loro portata non è sempre chiara o immediata per chi ne è coinvolto. Inoltre, la disconnessione affettiva tra adottati e adottanti può portare a un atteggiamento passivo di arrendersi o "gettare la spugna", come sembra mostrare l'evoluzione nel corso degli anni dei casi che finiscono in rottura definitiva.

Come si vede, la ricerca promossa dalla Commissione per le Adozioni Internazionali e realizzata dall'Istituto degli Innocenti da un'équipe tecnica costituita *ad hoc*, ha fornito un importante insieme di conoscenze sulle adozioni italiane che evolvono con difficoltà di minore o maggiore intensità, alcune delle quali finiscono nel modo meno desiderabile con la decadenza della responsabilità genitoriale. Fortunatamente, in Italia come in altri Paesi, la stragrande maggioranza delle adozioni è di successo e si sviluppa positivamente, fornendo agli adottati la famiglia di cui hanno bisogno. Come accade con le ricerche realizzate in altri Paesi, i dati di questa indagine condotta sui dati dei tribunali per i minorenni italiani mostrano un quadro dettagliato di quelle adozioni in cui il benessere di tutti gli interessati e la stabilità dell'adozione sono minacciati. I dati non solo permettono una diagnosi precisa dei problemi, ma offrono anche molteplici indicazioni per la prevenzione e la risoluzione di eventuali difficoltà.

Poiché i casi analizzati si riferiscono esclusivamente a quelli che danno luogo a procedimenti giudiziari, sarebbero necessarie ricerche che si interessassero a tutti quei casi di adozione con serie difficoltà che non arrivano ai tribunali, che si presume siano più numerosi. Una maggiore conoscenza di queste situazioni non solo fornirebbe una diagnosi più completa di come si sviluppa l'istituto dell'adozione, e dell'adozione internazionale in particolare, in Italia, ma offrirebbe anche ulteriori indicazioni per migliorare l'assistenza alle famiglie adottive e per promuovere il loro benessere, garantendo la stabilità familiare e affettiva che l'adozione promette e deve essere in grado di mantenere.

Phase II adoption crises research



Summary and conclusions

This report integrates what emerged from the study conducted through the reading of the data of the Italian Juvenile Courts on adoptions crises in Italy, published in the CAI collection's volume "*Le crisi nei percorsi adottivi in Italia*" (2023). The elements of innovation, compared to the first phase of the investigation, move substantially in two directions.

First of all, in its first phase, the study described in the volume contained an initial exploration of the data that were analysed in detail but distinctly based on the thematic area: a great variety of data was thus examined in depth but read separately, such as, for example, the characteristics of the pre-adoptive situation of children who would then experience a crisis in the post-adoption period, or their age at the time of adoption or at the start of Juvenile Court proceedings. The analyses presented in this new investigation report went further and, through an innovative methodological approach, considered the combined relationships between these contents so that, for example, the interrelation between the circumstances that led to the adoption, the age at which the adoption occurred and the time at which the legal proceedings began could be read in an overall vision. We therefore moved from an element-by-element analysis to another in which all the aspects under consideration are analyzed jointly. Precisely because of the particularity of the methodological approach described above, this is a less descriptive analysis than the first and more explanatory, which allows for a broader and more complex vision. because reality is not presented in terms of isolated elements, but in the complex interactions between them.

Furthermore, the analyses carried out in the context of the first investigation, had carried out a description of the different levels of severity from the lowest to the highest, while those exposed in this report have added an in-depth analysis of the two major situations in which the crisis is resolved, that is, with or without separation from the family, and of the aspects that, in the most serious crises, differentiate between those that imply a temporary separation from those that involve a loss of parental responsibility of the adopter over the adopted. A more complex and global vision is therefore offered, which allows for a deeper understanding of the essential aspects involved in situations of adoptive instability.

Together, the data from both reports constitute a contribution of great importance to the knowledge of adoption processes in Italy, a contribution of interest also for supranational contexts, constituting to date a *unicum* at a global level for the target audience and specificity of the in-depth analyses carried out, as study conducted throughout the Country with the participation of 83% of Juvenile Courts and focused on all aspects relating to the crisis that emerge in both domestic and intercountry adoptions.

It is therefore a unique theoretical effort on a central aspect in the policies for the protection of the rights of children in conditions of abandonment, in the pre- and post-adoptive professional interventions to be implemented, as well as for the implications in delicate sectors such as mental health or education.

Another important element of innovation in the study results concerns the existence of different levels of severity of the crises, highlighted here by the decisions of the Juvenile Courts that imply measures of different intensity, from the lowest (mandates to adoptive parents or to territorial services) to the highest (loss of parental responsibility). The identification of the four levels of intensity in the Juvenile Courts' provisions is, therefore, another relevant contribution because it allows us to make some reflections. When instabilities at family level appear in a serious form (serious enough to reach the Courts), in 69% of cases these are extremely difficult situations that imply separation from the adoptive family, a separation that, in turn, in 56% of cases is temporary, but in 13%, unfortunately, is permanent.

The percentage with which difficulties are manifested (3.1% in intercountry adoptions and 1.4% in domestic adoptions) deserves two summary comments. On the one hand, we must remember that this percentage represents only the share of the phenomenon emerging (crisis situations that have come to the attention of the judiciary), while international studies highlights how there is a very significant hidden figure: the latter in fact indicate that an overall share between 25% and 30% of adoptions experience serious difficulties in parent-child relationships, a very low percentage of which refers, precisely, only to judicial cases.

On the other hand, while many of the incidence data referred to the Italian reality analyzed in this study go in the same direction as the data emerging from the international studies, the main difference lies in the greater presence of crisis situations in intercountry adoptions compared to domestic ones in the Italian case, a relationship that is mostly inverse in studies conducted in other Countries. This is certainly due to the greater number of intercountry adoptions compared to domestic ones that took place in the years that were the focus of this investigation. However, it could also be hypothesized that the greater openness of Italian prospective adoptive parents (PAPs) with respect to the adoption of children with special needs could explain this difference, which should, however, be analyzed in greater detail in future researches to be confirmed.

As just indicated, there are many Italian data that coincide with those of studies in other Countries:

- The age at the time of adoption is higher in cases that result in instability of varying intensity. For example, in intercountry adoptions the average age of adoption in the years analyzed was 5 and a half years, while the average age of cases with crisis was 7 and a half years for the less serious cases and 8 and a half years in the more serious cases. However, as happens in intercountry studies, it is best not to establish an automatic relationship between greater age and the presence of difficulties. On the one hand, the vast majority of adoptions over the age of 6 works satisfactorily. Furthermore, in the present investigation, almost half of the domestic adoptions that ended in serious crisis involved children under the age of 5 at the time of adoption. Being of age at the time of adoption is therefore a frequent element in cases of crisis, but it is neither obvious nor a sufficient element for these crises to occur.
- Similarly to many other international studies, Italian adoptive families do not give up when the first difficulties appear, since an average of 6 years and 2 months pass from the time of adoption to the beginning of the first proceedings in the Juvenile Courts. This means that typically the instability in adoption is not due to temporary or passing crises, but, as will be analyzed later, they respond rather to an accumulation of problems over time.
- Likewise, the Italian data coincide with the international ones with reference to the moment in which the crises manifest themselves tends to be at the beginning of adolescence, with an average of 14 years at the time in which the judicial proceedings begin. While the teenage years can present challenges within family relationships in general, adoptive families are no exception, which manifests itself more intensely and pronouncedly when problems have already become evident prior to adolescence. Typically, adolescence is not the moment in which the underlying problems emerge, but the one in which they are accentuated, reaching in some cases the maximum levels of severity.
- Furthermore, the Italian study delves into a less common finding at the international level. In fact, the group with the most serious level of difficulty (definitive end of the legal relationship that adoption entails) presents the three previous characteristics in a more accentuated way: a higher age at the time of adoption (average of 8 and a half years, that is, one year more than in less serious crises), a shorter time of cohabitation before the beginning of judicial proceedings (average of 3 years and 3 months, that is, three years less than the average of other situations) and an earlier age at the beginning of judicial proceedings (11 years and 9 months, that is, about two and a half years less than the average of other situations). The most serious cases therefore seem to be those that present characteristics of greater complexity and those that evolve negatively more rapidly.

The most original data of this in-depth report refer to the comparison between the two groups of children/young people removed and not removed on the one hand and of those removed temporarily and permanently on the other. In relation to the first of these comparisons, the most relevant data can be summarized as follows:

- The regression analysis showed that an earlier age at the time of adoption (as occurs in the case of children abandoned at birth compared to those separated from their family following experiences of abuse) significantly decreases the risk of decisions that imply separation.
- On the contrary, among the factors that significantly increase the risk of removal are some characteristics of the adoptees (behavioral problems and physical and mental health problems that make removal almost twice as likely), some characteristics of the adoptive parents (the violent character of one of them multiplies the risk of removal until 5) and some characteristics of the relationship (difficulties in bonding almost double the risk of removal).
- Since cases that end with a judicial decision of removal clearly present a greater complexity than the others, it would be desirable for them to be the object of greater professional attention. The data from the regression analysis, on the contrary, do not reveal a different intensity or frequency of professional interventions, despite the greater seriousness of the situation.

The subsequent analysis was located within the group of those for whom removal measures have been foreseen, who therefore share the characteristics just summarized. At this point, a distinction was made between temporary and permanent removals, meaning without and with the loss of parental responsibility. Again, the relevant data concern the characteristics of the adopted, the adopters and the professional interventions.

- From the point of view of the characteristics of the adoptees, what differentiates the more serious cases it is not represented by the fact that there are more behavioral problems or that complaints have been filed against the adoptees, but that the adoptees involved have had more previous experiences of removal, which multiplies the probability of a definitive breakup by almost 4. The fact that previous experiences of estrangement make new ones more likely has implications for professional interventions that will be explored further on.
- From the point of view of the characteristics of the adoptive parents, in addition to the problems common to all removal analyzed previously, the presence of serious general health problems (physical health, mental health and substance abuse problems) almost triples the risk of a definitive breakup, which again refers to the professional interventions that will be referred to later.

- Finally, the activation of professional interventions of psychological support for the child serves in these extreme cases to reduce the risk of a definitive breakup by a third. Since in the previous analysis in which cases with and without removal were differentiated, these interventions did not differ significantly between the two groups, it is conceivable that they are activated only in the most extreme cases and probably in a very advanced stage of the problems. Since when they are activated, they show a certain effectiveness, the implications for practice seem clear.

The synthesis of the previous data is completed with that of the data extracted from the survival analysis which shows the evolution over the years after adoption of the greater or lesser level of risk that the removal becomes definitive. In cases where a removal order is temporary, it is noted that the intensity of the crisis and therefore the probability of being separated from one's adoptive family does not stop increasing as the years go by (from a probability of 12% in the first five years after adoption to a probability of 78% in the following five years). However, in the most serious cases that end with the loss of parental responsibility, the probability of serious crisis is 8% in the first five years and then stabilizes at 18% in the following five years.

Based on the data summarized above, the group of subjects permanently removed includes those cases in which both the adoptees and the adopters present a greater fragility, the former due to the accumulation of previous separation experiences from their adoptive family and the latter due to their greater physical and mental health problems and addictions. The behavioral problems of the adoptees in this subgroup do not present a greater intensity than those who are removed without a sentence of loss of parental responsibility. It is evident that the greater fragility of adoptees and adoptive parents is what seems to characterize the cases that end with the cessation of the legal bond of adoption.

Obviously, from the abundant wealth of information extracted from the two phases of this study, important implications for practice arise. Some of these implications concern the pre-adoptive phase, while others concern the post-adoption phase.

As regards the pre-adoptive period, some considerations refer to adoptees, others to adoptive parents and still others to professional interventions. Some of their characteristics are intertwined as will be shown below:

- It is evident that the accumulation of adversities in the previous adoptive phase constitutes a risk factor first and foremost for the well-being of adoptees, but also secondarily for the stability of post-adoptive relationships. A more prolonged exposure to these adversities, which translates into a later age of adoption, as well as the accumulation of separation experiences before adoption (from the biological family, from a foster family or from a previous adoptive family), appear as clear and powerful risk factors for a good adoptive experience for both the adopted and the adopter.
- The data from this study have highlighted that the accumulation of separation experiences is a clear risk factor that significantly increases the probability of subsequent adoptive breakups. It is thus clearly highlighted that it is not true that *"children adapt to everything"* or that *"if they are happy in the present, they quickly forget the past"*. In the child's psychic world, the repetition of separation events translates into an accumulation of mistrust and emotional barriers to the establishment of new relationships, which have been learned to be temporary since a further breakup could occur. For children who have already experienced being separated from their family of origin, it is crucial to avoid further separation experiences, which must therefore be minimized and, when necessary, carried out in the best possible conditions with an adequate and careful transition from one relationship to another.
- Those cases in which there is greater complexity (greater age, more physical or mental health problems, more difficult behavior, greater difficulties in relationships), must be the object of particular consideration. On the one hand, where particular fragilities of children have been reported, the families identified must prove to be particularly prepared and capable of dealing with more complex parenting, with more challenges and difficulties. On the other hand, once their insertion into these families occurs, adoptees and adoptive parents cannot be left alone in the delicate construction of the relationship, as will also be highlighted later in relation to the interventions to be carried out in the post-adoptive phase.

- The data from this study provide a lot of relevant information both for preparing for adoption and for assessing the suitability of candidates for adoption. Adequate preparation for adoption should offer those who intend to adopt the opportunity to mature their decision to adopt with full awareness of the challenges and difficulties that adoption entails, as well as with greater knowledge of the most effective ways to deal with them with greater chances of success. On the other hand, the evaluation of those who intend to adopt should be complete and exhaustive in all respects to ensure their abilities and strengths as much as possible, as well as the absence of the risk factors highlighted in this study (physical and mental health problems and addictions, reactivity to difficult situations that can lead to aggressive behaviors).
- As adoption today involves more children with special needs (due to the accumulation of pre-adoptive adversities, increased age, the presence of physical or mental health problems, more critical behaviors), both preparation for adoption and assessment of suitability should be up to these challenges and difficulties. Preparation and assessment protocols that were perhaps effective a decade ago, when adoption typically involved younger children, with fewer accumulated adversities and fewer evident special needs, should be thoroughly reviewed and updated to respond to the new realities of both domestic and intercountry adoption.

There are also many implications that the data from this study have regarding the post-adoptive phase. In fact, these data show that it is perhaps one of the weakest links of the adoption process. Among the most relevant implications, the following can be mentioned:

- As already mentioned, the detailed analysis of cases involving removal compared to those not involving removal revealed significant differences in the characteristics of adoptees and adoptive parents in the two groups, as expected, with more difficulties in both groups in cases where judicial decisions involve removal. However, when the data are analyzed together, as the regression analysis does, it is very significant that the professional support interventions do not seem to be different in the two groups. The fact that different severity of the crisis does not correspond to a different level of support (or lack of support) shows shortcomings in the overall system of support in the post-adoptive phase for families. In a first stage, the accompaniment of these families should be focused on the early identification of difficulties to avoid the escalation of tensions and problems that has been described here as a characteristic of the cases that result in a removal order.

- It should be noted in any case that, the activation of such professional interventions in the most serious cases is quite effective in avoiding the most drastic decision of loss of parental responsibility. Limiting such interventions to the most serious cases and most likely to the already most deteriorated situations is both insufficient and undesirable. Most likely, the effectiveness of support interventions in the post-adoption phase would be higher if they were implemented earlier and not when the relationships are already in an advanced stage of severity.
- The serious deficiency just highlighted could perhaps be linked to support for adoptive families focused only on the period immediately following arrival. If, as the data from this study show, problems and difficulties continue to increase over time, especially during adolescence, specific support limited to the early stages of cohabitation is very insufficient, especially in cases involving certain profiles of adoptees or adoptive parents (adoptees with previous experiences of separations, adoptive families in which sustained difficulties in bonding are detected, greater presence of behavioral problems or special needs in adoptees, adoptive parents with greater difficulty in dealing with complications in addressing the various challenges that arise).
- Study data suggests that support for these families seems to be located in two contexts of assistance in particular. On the one hand, support is provided by local services that have to respond to very different needs and that in many cases lack the specialized training required for working with adoptive families. On the other hand, there are also specialized neuropsychiatric services or other specialties that are referred from other services and that again are not specifically oriented to assisting adoptive families. Specific adoption services should cover this important gap with dedicated training that should cover both the pre-adoptive and post-adoptive phases, taking into account that this, as previously indicated, is not limited to the initial period after adoption, especially when there are risk indicators such as those mentioned above.
- In one way or another, the most complex cases should be subject to special and continuous monitoring and support that is commensurate with their difficulties and risks. The adoption system as a whole cannot ignore these highly complex cases, if only because the system itself is responsible for the fact that certain children have ended up in those families following the suitability assessment and, subsequently, the matching. The services called upon to offer support must activate themselves autonomously, through the offer of interventions, without waiting for a direct call, because the awareness of the difficulties and their extent is not always clear or immediate for those involved. Furthermore, the emotional disconnection between adoptees and adoptive parents can lead to a passive attitude of giving up or "*throwing in the towel*", as the evolution over the years of cases that end in definitive breakdown seems to show.

As can be seen, the study promoted by the Commission for Intercountry Adoptions and carried out by the Istituto degli Innocenti by a technical team set up specifically for this purpose, has provided an important body of knowledge on Italian adoptions that evolve with difficulties of greater or lesser intensity, some of which end in the least desirable way with the loss of parental responsibility. Fortunately, in Italy as in other Countries, the vast majority of adoptions are successful and develop positively, providing adoptees with the family they need. As with research carried out in other Countries, the data from this study conducted on the data of the Italian Juvenile Courts show a detailed picture of those adoptions in which the well-being of all interested parties and the stability of the adoption are threatened. The data not only allow for a precise diagnosis of the problems, but also offer multiple indications for the prevention and resolution of any difficulties. Since the cases analyzed refer exclusively to those that give rise to legal proceedings, researches would be necessary that would be interested in all those adoption cases with serious difficulties that do not reach the Juvenile Courts, which are presumed to be more numerous. Greater knowledge of these situations would not only provide a more complete diagnosis of how the institution of adoption, and intercountry adoption in particular, develops in Italy, but would also offer further indications to improve assistance to adoptive families and to promote their well-being, ensuring the family and emotional stability that adoption promises and must be able to maintain.

